

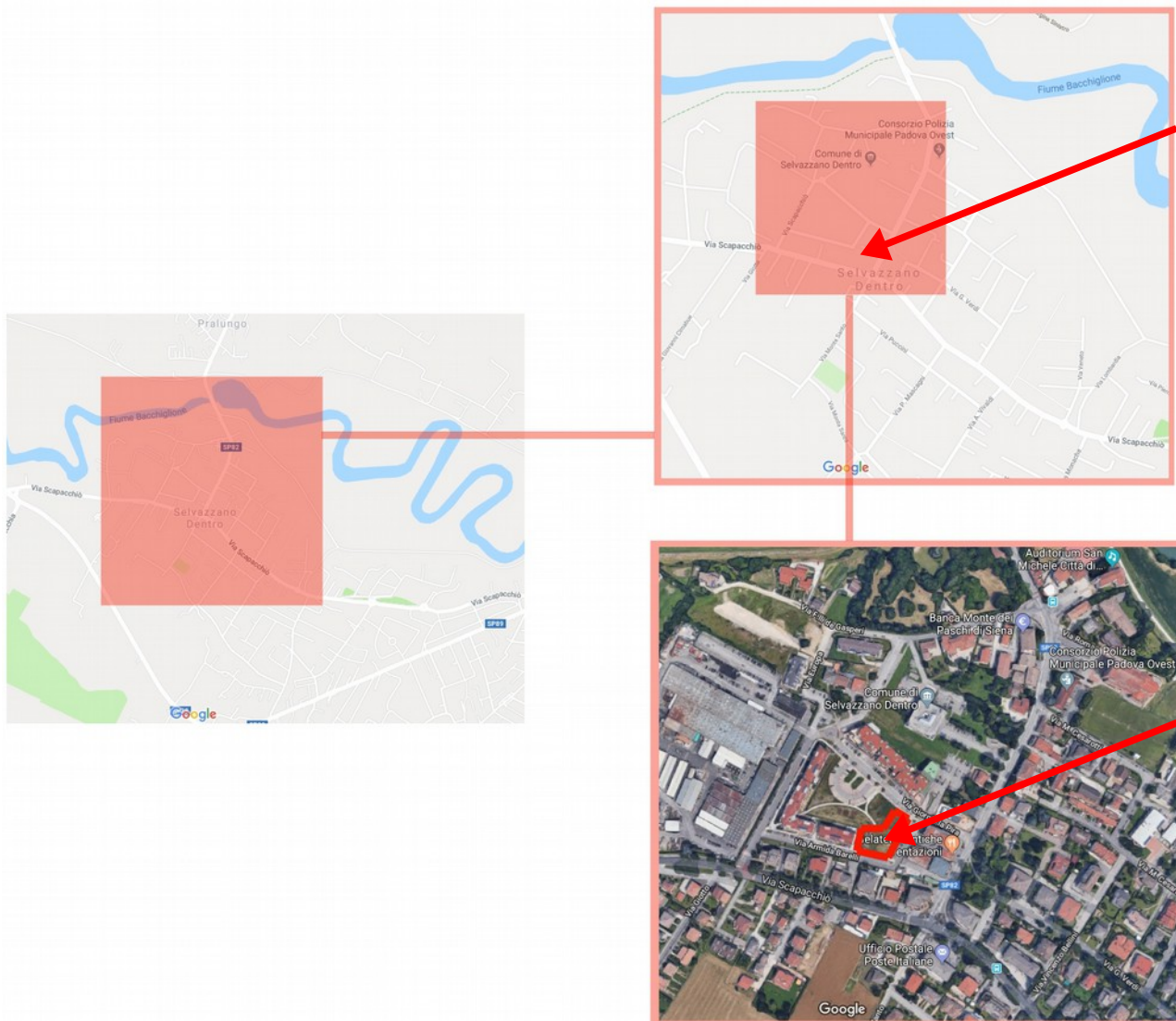
Sommario

1 Premessa.....	2
1.1 IL PROGETTO.....	3
2. Normativa di riferimento.....	8
2.1 NORMATIVA EUROPEA	8
2.2 NORMATIVA NAZIONALE.....	8
2.3 NORMATIVA DELLA REGIONE VENETO	8
2.4 ENTI COMPETENTI.....	9
3. Inquadramento Territoriale.....	10
3.1 ASPETTI AMBIENTALI GENERALI.....	10
3.2 PAESAGGIO.....	10
3.3 RETE NATURA2000 NEL TERRITORIO DI SELVAZZANO DENTRO.....	11
4. Contesto urbanistico-programmatico.....	13
4.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO.....	13
4.1.1 P.T.R.C. Vigente.....	13
4.1.2 Commento tecnico.....	17
4.1.3 Nuovo P.T.R.C. - adottato con D.R.G. 372 del 17/02/2009.....	17
4.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.....	21
4.2.1 Valutazione Ambientale Strategica del P.T.C.P.....	26
4.2.2 Piano di Assetto idrogeologico.....	31
4.3 Pianificazione Comunale.....	40
4.3.1 Piano Regolatore Generale.....	40
4.3.2 Piano di Assetto del Territorio.....	41
5. Inquadramento Ambientale.....	46
5.1 COMPONENTI AMBIENTALI.....	46
5.1.1 Aspetti climatici e aria.....	46
5.1.2 Acqua.....	48
5.1.3 Suolo e sottosuolo.....	50
5.1.4 Flora e Fauna.....	51
5.1.5 Biodiversità e zone protette.....	52
5.1.6 Paesaggio e territorio.....	53
5.1.7 Patrimonio culturale.....	53
5.1.8 Popolazione e salute umana.....	54
5.1.9 Principali criticità individuate nel Rapporto Ambientale della V.A.S. e obiettivi di piano	55
5.2 QUADRO DI SINTESI DELLE ALTERAZIONI DIRETTE ED INDIRETTE ALLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	55
5.3 ANALISI DEGLI IMPATTI.....	56
6. Valutazione complessiva del progetto.....	59
6.1 LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE SOSTENIBILE DELL'INTERVENTO.....	60
Bibliografia.....	61

1 Premessa

Oggetto della presente verifica di assoggettabilità alla VAS è la variante al P.U.A “Selvazzano centro”, che prevede il completamento dell'edificazione prevista dallo strumento urbanistico con la variante riguardante le U.M.I. 8e ed 8f.

Il progetto è sito in comune di Selvazzano Dentro (Pd), in via Armida Barelli.



Si rende necessaria la variante allo scopo di adattare il vecchio ed ormai datato progetto di Piano particolareggiato esecutivo 56 denominato “Selvazzano Centro” alle nuove esigenze di mercato che prevedono un significativo innalzamento della qualità dello standard abitativo.

L'area di progetto si trova a nella porzione nord-ovest del nucleo urbano principale di Selvazzano Dentro, alle spalle, in direzione sud del Municipio.

Questo elaborato ha lo scopo di verificare la congruità del progetto con gli strumenti urbanistici vigenti, nonché di verificarne la sua sostenibilità ambientale.

1.1 IL PROGETTO

Ai sensi dell'art. 20 comma 13 della L.R. 11/2009 la variante proposta tratta di un intervento di completamento di un P.U.A. già realizzato per il quale non è necessaria la stipula di una convenzione con il Comune.

Si rende necessaria la variante allo scopo di adattare il vecchio ed ormai datato progetto di Piano particolareggiato esecutivo 56 denominato "Selvazzano Centro" alle nuove esigenze di mercato che prevedono un significativo innalzamento della qualità dello standard abitativo.

La variante riguarda le U.M.I. 8e ed 8f e consente la ridefinizione dei caratteri formali dell'edificio mantenendo inalterati i parametri urbanistici quali volumetria massima consentita ed il massimo inviluppo.

Il volume urbanistico assegnato è pari a 6 634,35 mc e con l'intervento di progetto non viene superata la volumetria massima consentita.

Il rispetto del limite sopra esposto verrà dimostrato mediante apposito elaborato grafico in sede di presentazione di Segnalazione Certificata di Inizio Attività in alternativa al permesso di costruire (S.C.I.A. in Alt. P.D.C.).

Viene inoltre traslato l'accesso pedonale, collocandolo in una posizione più strategica per collegare la parte sud del territorio con il parco pubblico esistente.

Si prevede inoltre una redistribuzione degli spazi interni ed una diminuzione del numero complessivo di unità abitative. Il mantenimento degli allineamenti e dei caratteri formali consente l'inserimento armonico dell'intervento nel complesso.

Il presente piano attuativo contiene le precise disposizioni plano-volumetriche, tipologiche, formali e costruttive relativa ai fabbricati ed alle opere di urbanizzazione.



VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La verifica preliminare dello strumento urbanistico comunale vigente (P.A.T. del 2016) ha messo in evidenza che l'area di progetto è prossima ad un'area produttiva non ampliabile identificata come ambito di rigenerazione funzionale (perimetrazione blu tratteggiata e lettera R) inserita all'interno di un ambito ad urbanizzazione consolidata (tematismo areale tratteggiato blu) che include anche la porzione di territorio oggetto del P.U.A., indicata con la freccia rossa.

CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ

AZIONI STRATEGICHE, VALORI E TUTELE



Limite amministrativo del PATI della Comunità Metropolitana di Padova

Limite amministrativo del Comune

Ambiti Territoriali Omogenei - ATO

LE AZIONI STRATEGICHE

- Aree di urbanizzazione consolidata
- Ambiti di urbanizzazione programmata residenziale
- Ambiti di urbanizzazione programmata produttiva
- Ambito del Polo Produttivo e dell'Innovazione
- Ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive non ampliabili
- Grandi strutture di vendita esistenti
- Edificazione diffusa
- Ambiti di rigenerazione
- Ambiti di riqualificazione e riconversione
- Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi
- Limiti fisci nuova edificazione
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale
- Linee preferenziali di sviluppo produttivo
- Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Esistente
- Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Progetto (PAT)
- Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Progetto (PRG/PI)
- Ambiti per l'istituzione di parchi fluviali agricoli
- Ambiti preferenziali grandi strutture di vendita

- 1 - Caselle
- 2 - Tencanta
- 3 - Silvazzano Centro
- 4 - Silvazzano
- A - Via Bocaccio
- B - Via Petosa
- C - Via Canton
- D - Via Pinghe
- E - Via Bressana
- F - Via Foggazzaro
- G - Via Zana
- H - Via Forno
- I - Via Montebello
- L - Ex Seminario
- M - Via Montebello
- N - Via Selve

Art. 22-25

Art. 15

- Attività produttive in zone improprie
- Parco Agro-Paesaggistico Metropolitano

commi n° 54-69

commi n° 70, 71

I VALORI E LE TUTELE

- Aree di connessione naturalistica di 1° grado
- Aree di connessione naturalistica di 2° grado
- Corridoi ecologici principali
- Corridoi ecologici secondari
- Corridoi ecologici secondari (generalizzati)
- Stoppage stone
- Ambiti preferenziali di forestazione
- Coni visuali
- Vita Verde
- Edifici con valore storico-artistico

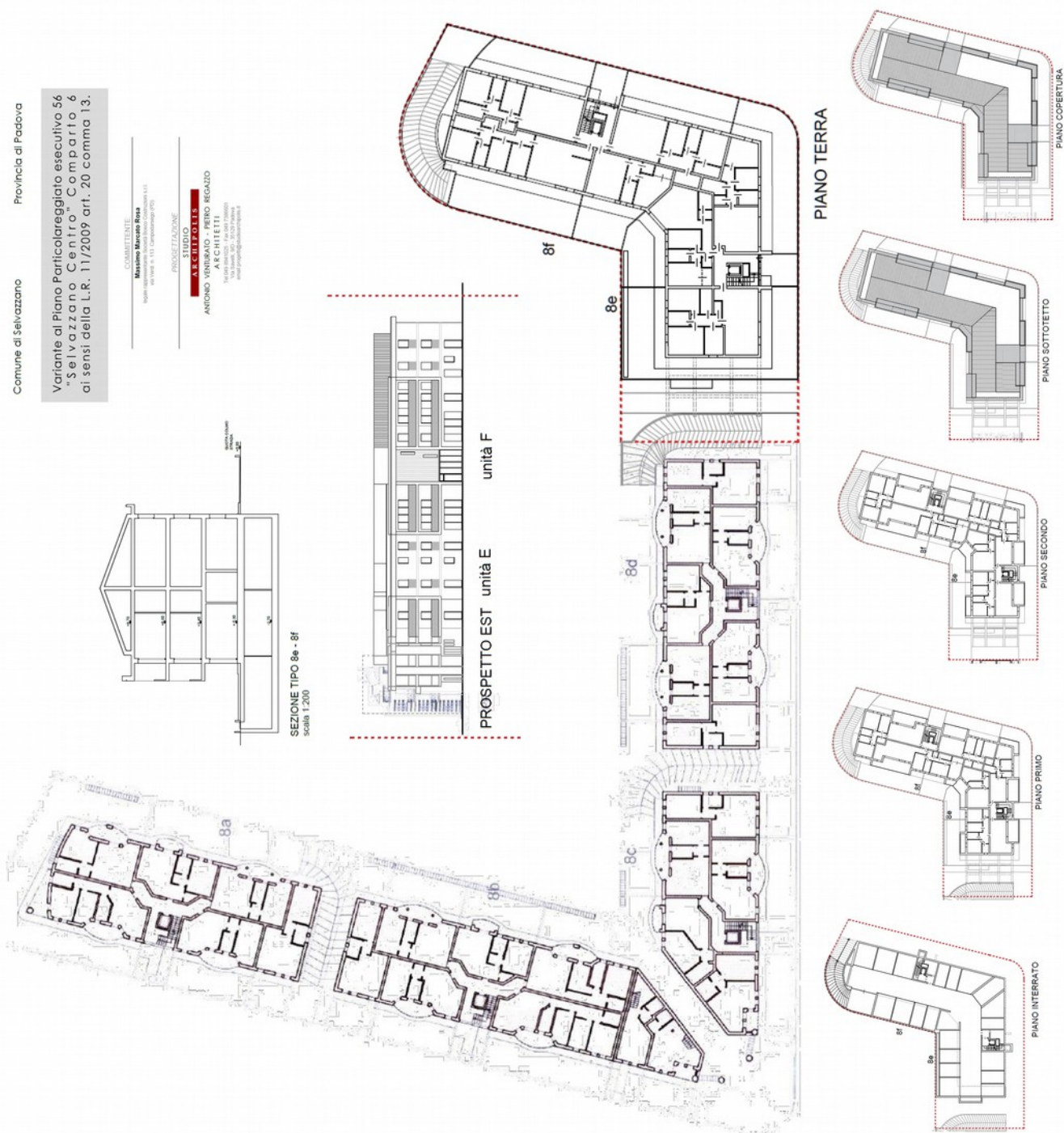
Art. 9, 10, 11

Art. 16

INFRASTRUTTURE DEL SISTEMA DELLA VIABILITÀ DI INTERESSE COMUNALE E SOVRACOMUNALE

- Viabilità di progetto di rilevanza strategica
- Viabilità di progetto di rilevanza locale
- Rotatoria di progetto
- Viabilità principale esistente
- Linee ferroviarie esistenti
- Boulevard
- corrimano n° 1
- corrimano n° 2
- corrimano n° 3, 4
- Dorsale Urbana
- Galleria urbana
- Strada giardino
- Varchi infrastrutturali
- Barriere infrastrutturali 1° grado
- Itinerari ciclo-pedonali
- commi n° 3, 4
- commi n° 3, 4
- commi n° 3, 4
- commi n° 5-9
- commi n° 10-12
- commi n° 13, 14

La planimetria del progetto è riportata di seguito: viene inserita la pianta completa del piano terra, che include anche il costruito esistente facente parte dell'intero P.U.A., e gli estratti delle piante dei vari piani, nonché la sezione ed un prospetto, che meglio descrivono il progetto architettonico.



AZIONI DI INSERIMENTO AMBIENTALE

Si va ad illustrare, in modo sintetico, la serie di accorgimenti che verranno adottati, sia in fase di progettazione che di esecuzione dell'opera, per ridurre al minimo l'impatto della nuova costruzione sulle componenti ambientali del territorio circostante, incentivando la sostenibilità ambientale, la qualità architettonica ed il risparmio energetico.

Questi obiettivi vengono perseguiti mediante i seguenti parametri:

- Creazione di aree verdi private, favorendo, ove possibile, le aree a verde con manto erboso anziché pavimentazioni continue impermeabili. Piantumazione di alberature ad alto fusto con accrescimento

idoneo agli spazi disponibili e di specie autoctone.

- La qualità del progetto architettonico, che dovrà inserirsi armonicamente nel contesto, relazionandosi sia con il parco antistante che con gli edifici esistenti, andando a completare l'intervento edilizio.
- L'impiego di materiali e finiture di tipologia tradizionale, con l'utilizzo di tonalità tenui che richiamino i colori del territorio.
- L'isolamento acustico, verrà garantito l'adeguamento complessivo secondo quanto previsto dalla normativa vigente, sia per quanto riguarda le pareti che per i serramenti i requisiti prestazionali saranno di livello elevato.
- La fornitura dell'acqua potabile sarà erogata tramite la presa esistente all'acquedotto.
- Lo smaltimento delle acque piovane e delle acque nere avverrà mediante l'allacciamento alla rete fognaria esistente, nei punti già predisposti, realizzata durante la fase di urbanizzazione dell'area.
- Dal punto di vista del contenimento dei consumi energetici, l'edificio sarà in classe A. È previsto l'impiego di pompe di calore, scambiatori ad alta efficienza e l'uso di fonti rinnovabili quali i pannelli fotovoltaici, che saranno collocati in copertura ed orientati per ottenere la massima efficienza possibile. Non essendo necessari altri sistemi di produzione dell'energia l'edificio non avrà emissioni in atmosfera.
- Il terreno risultante dallo scavo per la realizzazione dell'interrato verrà opportunamente campionato e conferito in sito idoneo come previsto dalla normativa vigente.

2. Normativa di riferimento

2.1 NORMATIVA EUROPEA

- **Direttiva 2001/42/CE** "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" - introdotta nella Comunità Europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

2.2 NORMATIVA NAZIONALE

- **D. Lgs. 152/2006 – parte seconda**

modificata e integrata dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.

Finalità: garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

- **Legge 106 del 12 luglio 2011 "Decreto Sviluppo"** art.5 comma 8.

2.3 NORMATIVA DELLA REGIONE VENETO

- Legge Regionale n° 11 / 2004, art. 4.

- D.G.R. 2988 dell'1 ottobre 2004 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, espone i primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi della Regione del Veneto.

- D.G.R. 3262 del 24 ottobre 2006 principi per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea, esponendo una guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica, procedure e modalità operative.

- Legge Regionale 26 giugno 2008, n.4 disposizioni di riordino e semplificazione normativa.

- D.G.R. 791 del 31 marzo 2009:

- D.G.R. 1646 del 7 agosto 2012 - Presa d'atto del parere n.84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI"

- D.G.R. 1717 del 03 ottobre 2013 ad oggetto "Presa d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4."

- D.G.R. 23 del 21 gennaio 2014 ad oggetto "Disposizione in ordine all'organizzazione amministrativa in materia di ambientale, con particolare riferimento alla Commissione Regionale Valutazione Ambientale Strategica (VAS)"

- D.G.R. 1222 del 26 luglio 2016 ad oggetto "Disposizioni in ordine all'organizzazione amministrativa in materia ambientale, con specifico riferimento alla composizione della Commissione Regionale Valutazione Ambientale Strategica (VAS)"
- D.G.R. 1366 del 18 settembre 2018 ad oggetto "Precisazioni ed integrazioni in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) alla deliberazione di Giunta Regionale n. 668 del 15 maggio 2018 recante: Individuazione della quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera a) della legge regionale 6 giugno 2017, n. 14. Deliberazione/CR n. 74 del 6 luglio 2018"

2.4 ENTI COMPETENTI

Un aspetto rilevante del procedimento di V.A.S. è costituito dall'informazione e dalla consultazione dei soggetti interessati, quali:

- enti territorialmente competenti in materia urbanistica ed ambientale;
- istituzioni di riferimento nella medesima materia,
- popolazione residente coinvolta nel progetto;
- erogatori di servizi locali.

La comunicazione e l'informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato, volto ad informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione, per consentirne l'espressione del punto di vista.

Di seguito si riporta un elenco di autorità competenti in materia ambientale che, a vario titolo, sono effettivamente o potenzialmente coinvolte nel progetto in esame o presso le quali è possibile reperire il materiale cui si fa riferimento all'interno della presente relazione:

- Comune di Selvazzano Dentro – Piazza Guido Pucchetti, 1;
- Provincia di Padova – via Antenore 3, Padova
- Regione Veneto – Ambiente e Territorio - Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901 - Venezia;
- Sovrintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le provincie di Venezia, Belluno, Padova e Treviso – Palazzo Soranzo Cappello Santa Croce, 770 - Venezia
- ARPAV- Dipartimento Provinciale di Padova - Via Ospedale Civile 24, 35100 Padova
- Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione – Cannaregio 4314 - Venezia

3. Inquadramento Territoriale

3.1 ASPETTI AMBIENTALI GENERALI

Il contesto territoriale di Selvazzano Dentro si estende ad ovest di Padova, occupando un'area di circa 20 kmq, a ed è costituito da una pianura di origine alluvionale, dalla quale si elevano le alture di Montecchia (m 44) e del Mottolo (m 26), estreme propaggini nord-orientali del sistema dei Colli Euganei.

È attraversato da ovest a est dal corso del fiume Bacchiglione che divide il capoluogo in due parti, una alla destra e una alla sinistra del fiume. A nord del corso attuale del fiume è chiaramente individuabile il suo paleoalveo, segno tangibile di come il fiume abbia influenzato e modellato la pianura.

Rilevante è la rete infrastrutturale che mette in relazione il comune con i territori contermini e regionali: a nord l'autostrada A4, a est il corridoio della SR16 «strada Battaglia», a sud la SR10 «Padana inferiore» e a ovest la SP 247 «riviera Berica» e l'autostrada A31.

Il complesso comunale comprende le frazioni di Selvazzano Dentro, il capoluogo del territorio, Caselle, S. Domenico, Feriole e Tencarola; condivide i confini con i comuni di Padova (est), Abano Terme (sud), Teolo (sud-ovest), Saccolongo (ovest) e Rubano (nord).

3.2 PAESAGGIO

All'interno dell'Atlante Ricognitivo dei Paesaggi del Veneto (ricompreso nella variante 2013 del P.T.R.C.) Selvazzano è incluso nell'ambito 29 «Pianura tra Padova e Vicenza».



Si tratta di un ambito di bassa pianura, a sud della linea delle risorgive tra l'agglomerato urbano delle città di Vicenza e Padova; è delimitato a ovest dal Fiume Tesina e dal rilievo collinare dei Berici, a sud confina con il parco Regionale dei Colli Euganei; verso est si spinge fino al sistema insediativo della Città di Padova ed a nord si attesta sulla linea delle risorgive.

L'ambito fa parte della pianura modale del Brenta di origine fluvioglaciale e del sistema Bacchiglione-Astico, a valle della fascia delle risorgive e la sua idrografia è caratterizzata dalla presenza dei due fiumi di interesse regionale, Brenta e Bacchiglione, dal fiume Ceresone e da una serie di rogge nella parte nord dell'ambito.

La vegetazione di pregio presente nell'ambito è scarsa e perlopiù formata da saliceti e formazioni riparie, soprattutto lungo i corsi fluviali (molto estesi sul Brenta, sul Bacchiglione e nella fossa Tesina Padovana).

Il territorio è occupato da colture a seminato, vigneti e risaie che in passato erano maggiormente sfruttate, come testimonia la grande presenza di rogge e mulini.

L'ambito in esame presenta i caratteri insediativi della pianura centrale; è caratterizzato da un processo diffusivo extraurbano, costituito dalla rete degli insediamenti residenziali e produttivi sorti in prevalenza lungo gli assi viari che dalla città di Padova si dipartono a ovest, verso la città di Vicenza ed a nord verso le polarità di Cittadella e Bassano.

Gli insediamenti collocati lungo la fascia centrale dell'ambito in prossimità delle città, hanno struttura consistente e gli abitati si sviluppano con continuità a ridosso delle principali direttrici stradali o sui nodi infrastrutturali più importanti, ma anche a completamento delle aree disponibili.

Il valore dell'ambito, dal punto di vista naturalistico, è espresso essenzialmente dalla presenza di corsi di risorgiva accompagnati da vegetazione ripariale e da una parte del tratto del fiume Brenta che conserva interessanti caratteristiche di naturalità. L'ambiente fluviale infatti comprende non solo il greto del fiume, ma anche aree golenali, meandri morti, steppe fluviali, saliceti ripariali e boschi igrofili. Rilevante è anche la presenza di specchi lacustri ed aree umide con canneti ed altra vegetazione tipica delle zone umide, risultato di pregresse escavazioni. Presenti nel territorio anche relitti di boschi planiziali e prati stabili, seppur di piccole dimensioni e isolati tra loro.

Tra gli elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale si segnalano in particolare:

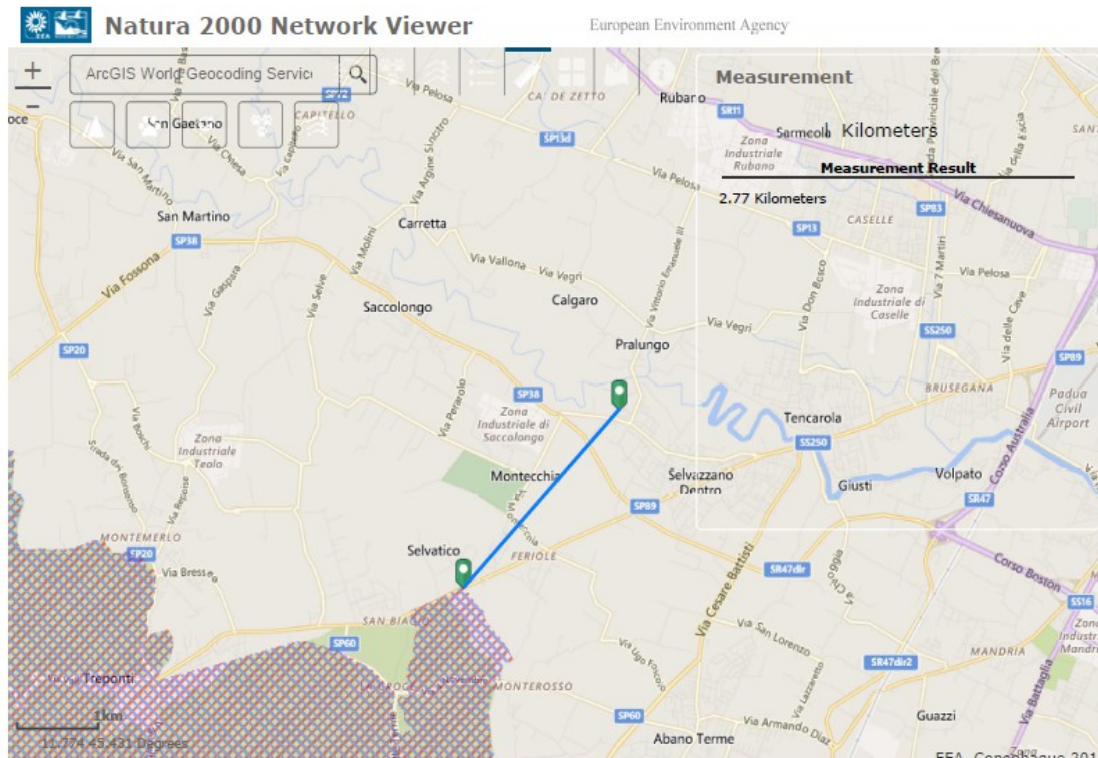
- il sistema fluviale del Brenta,
- i colli di Montegalda,
- le polle di risorgiva,
- le risaie storiche,
- il sistema delle ville, in particolare quelle palladiane,
- i manufatti di interesse storico-testimoniale come il Castello Grimani Sorlini di Montegalda e il Castello di San Martino della Vanezza a Cervarese Santa Croce, la ghiacciaia di Montegaldella, le antiche pievi e gli opifici idraulici lungo il corso dei fiumi Brenta e del Bacchiglione,
- le testimonianze della città industriale di Piazzola sul Brenta,
- l'Arena di Montemerlo.

3.3 RETE NATURA2000 NEL TERRITORIO DI SELVAZZANO DENTRO

In relazione alla biodiversità, all'interno del territorio comunale di Selvazzano non si rileva la presenza di siti della Rete Natura2000.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Per evidenziare la distanza dell'area di progetto dai perimetri dei siti della Rete Natura 2000 si inserisce un'elaborazione G.I.S., estratta dal Network Europeo per lo studio e la gestione dei siti Natura 2000, elaborato e gestito dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA).



Il sito della Rete Natura2000 più prossimo è IT3260017 “Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco”, classificato come S.I.C. e Z.P.S.; tra area di progetto e margine più prossimo del sito c'è una distanza di 2,77 km. Per completezza si riportano le conclusioni della Relazione Tecnica allegata alla Dichiarazione di non Incidenza relativa al P.A.T. di Selavazzano:

“11. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto e considerato che:

- *nel territorio comunale non sono presenti siti Natura 2000;*
- *il rilievo degli ambiti non ha evidenziato la presenza di habitat di specie di interesse conservazionistico né di specie di interesse comunitario;*
- *il sito Natura 2000 più prossimo è il SIC/ZPS IT3250017 - Colli Euganei – Monte Lozzo - Monte Ricco posto a 120 m dal confine sud di Selvazzano;*
- *tra il territorio comunale e il perimetro del sito sussiste la viabilità SP89 ad elevato traffico e la frazione di Feriole;*
- *la maggior parte delle azioni di trasformazioni interessa la porzione centro-nord di Selvazzano;*

si conviene nell'affermare che il Piano di Assetto del Territorio del comune di Selvazzano Dentro non è in grado di generare effetti significativi negativi sul sito della rete Natura 2000 SIC/ZPS IT3250017 - Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco e può pertanto ricadere nella casistica di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale secondo quanto previsto dal comma VI) punto B del paragrafo 3 dell'Allegato A della Dgr 3173 del 10.10.2006.”

4. Contesto urbanistico-programmatico

Al fine di valutare la coerenza del progetto proposto con la programmazione gerarchicamente superiore, si fornisce una precisa descrizione dell'area di intervento attraverso gli strumenti di pianificazione e di programma elaborati e messi a disposizione dagli enti competenti nella gestione del territorio.

Risulta particolarmente utile inquadrare tutti i livelli pianificazione che gestiscono il territorio oggetto d'indagine, a partire dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.), prendendo in considerazione sia quello vigente che quello adottato, per poi scendere nel dettaglio prima con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Padova (P.T.C.P.), vigente da gennaio 2013 nella sua ultima variante, per analizzare, infine, il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del comune di Selvazzano Dentro.

Questa metodologia di analisi degli strumenti pianificatori mette in evidenza in primis le caratteristiche dell'area vasta, attraverso il P.T.R.C., per poi scendere nei dettagli fino alla descrizione della localizzazione specifica dell'intervento.

4.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

La Regione Veneto norma il suo territorio con il vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R. n.° 70 90 del 23/12/1986 ed approvato con D.G.R. n° 250 del 31/12/1991, quest'ultima pubblicata sul B.U.R. n° 93 del 24/09/1992.

Si evidenzia comunque che, in conformità alle nuove disposizioni normative e di programmazione regionale, è in corso il processo di aggiornamento del P.T.R.C..

Il nuovo Piano è stato adottato con delibera della Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

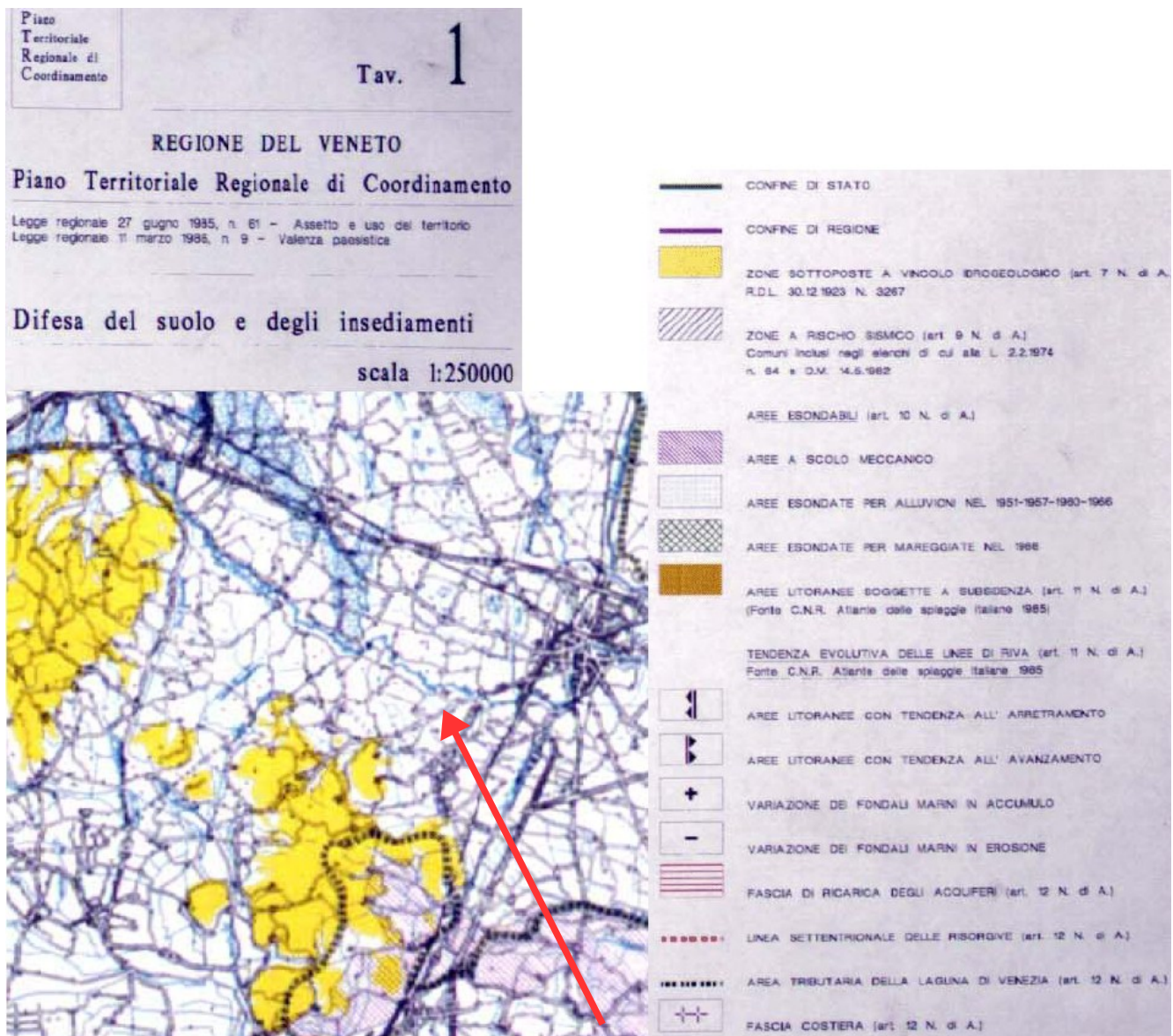
Il P.T.R.C. delinea le scelte programmatiche per la gestione del territorio regionale nel suo insieme, integrando aspetti ambientali, insediativi e produttivi, disciplinandone le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione. Nel percorso della pianificazione territoriale della Regione del Veneto la componente paesaggistica ha sempre rappresentato un ruolo fondamentale, nella consapevolezza che il Paesaggio e i Beni paesaggistici costituiscono, oltre che un valore da tutelare e proteggere, un'opportunità per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Nel Settembre 2009 è stato istituito un Comitato Tecnico per il Paesaggio (CTP), incaricato della definizione dei contenuti del Piano e del coordinamento delle azioni necessarie alla redazione della variante che ha integrato quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del CTP, adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013.

4.1.1 P.T.R.C. Vigente

Il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

→ P.T.R.C. 92 - Tavola 1 – difesa del suolo e degli insediamenti



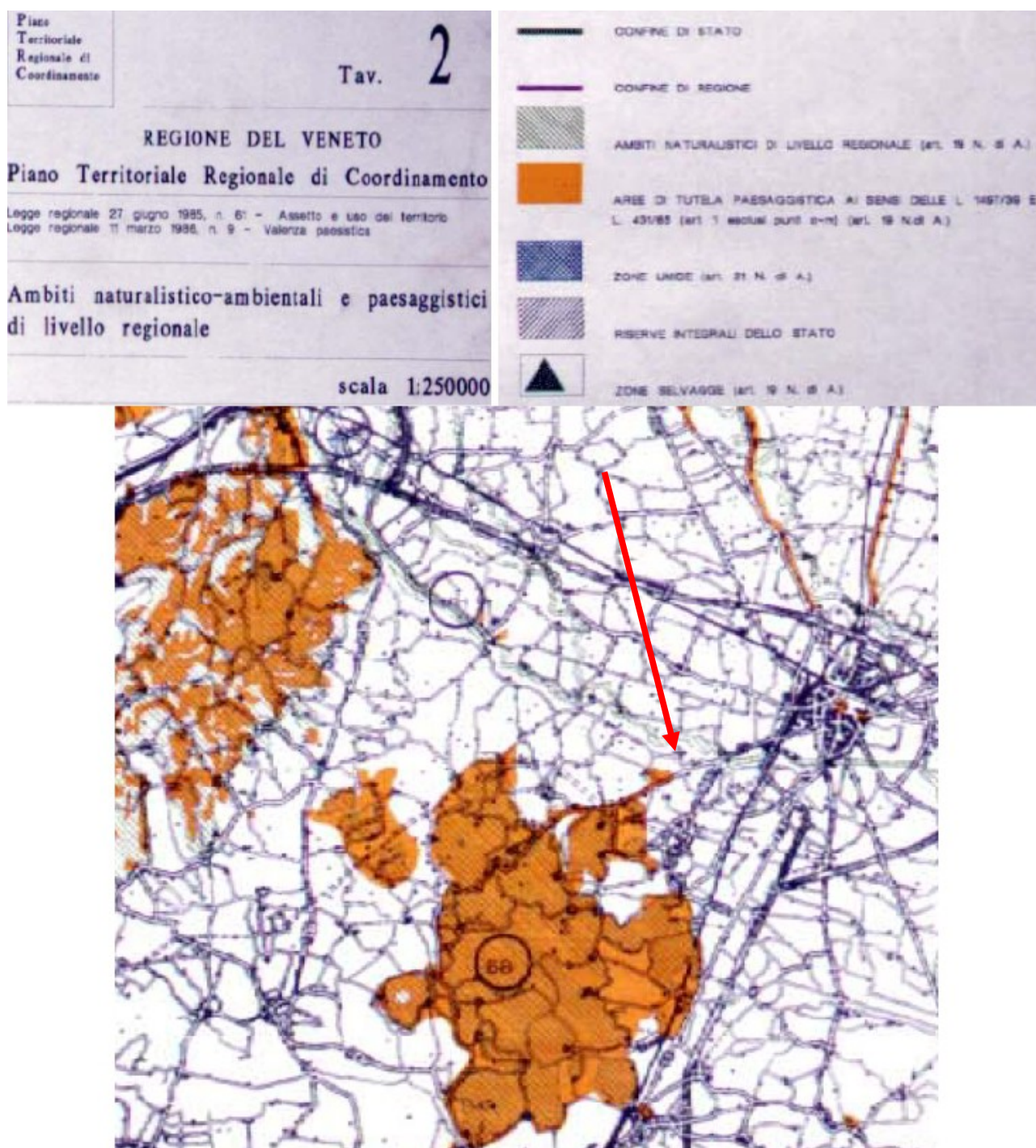
La freccia rossa indica la posizione dell'area di interesse.

Questo estratto cartografico è pertinente alla carta per la difesa del suolo e degli insediamenti: il tematismo giallo risulta particolarmente evidente all'interno dell'estratto, ed indica le zone sottoposte a vincolo idrogeologico, spiegato nel dettaglio nell'articolo 7 delle norme di attuazione: *“Direttive in materia di difesa del suolo.”*

Il retino rosso ad Est e a Sud dei Colli Euganei individua le aree a scolo meccanico, identificata inoltre dal tematismo lineare tratteggiato nero come area tributaria della Laguna di Venezia.

Infine, il tematismo quadrettato azzurro individua le aree esondate negli anni 1951, 1957, 1960 e 1966. L'area di interesse si trova all'esterno di aree di interesse.

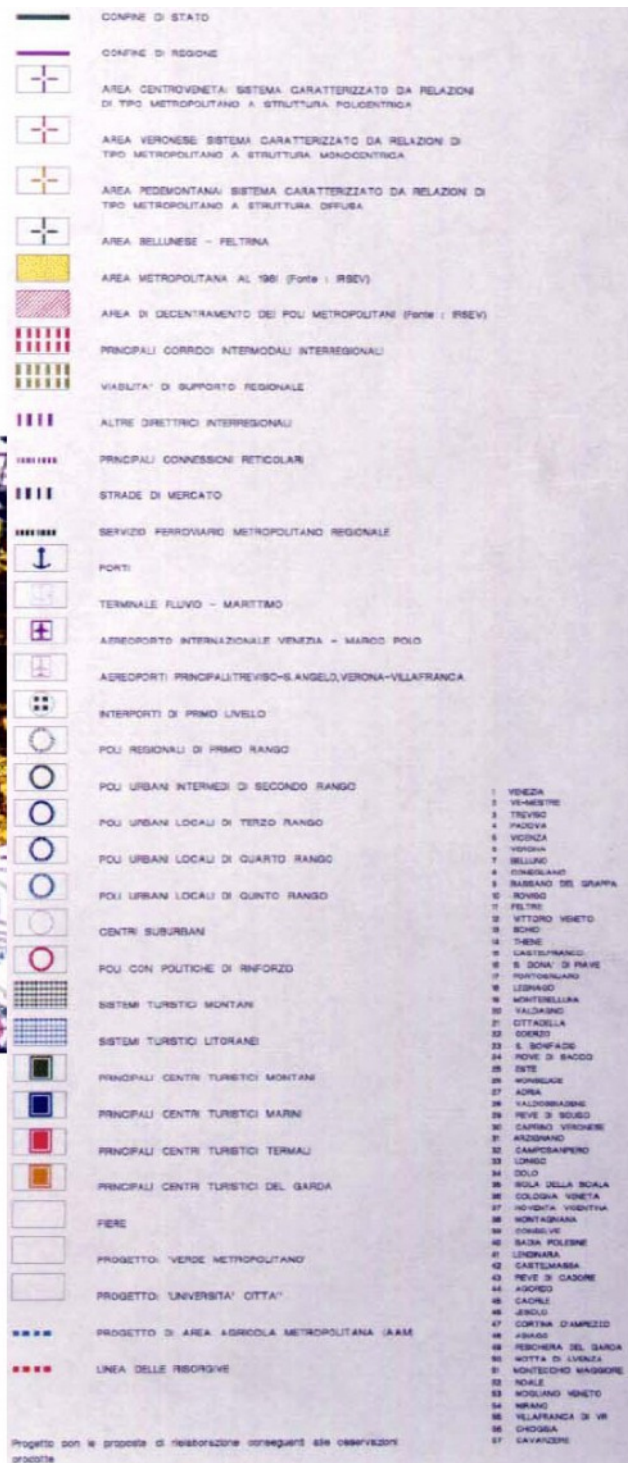
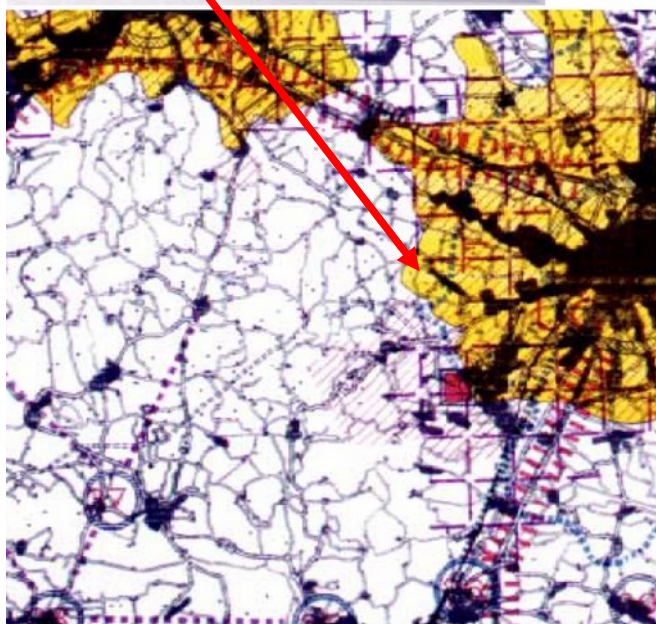
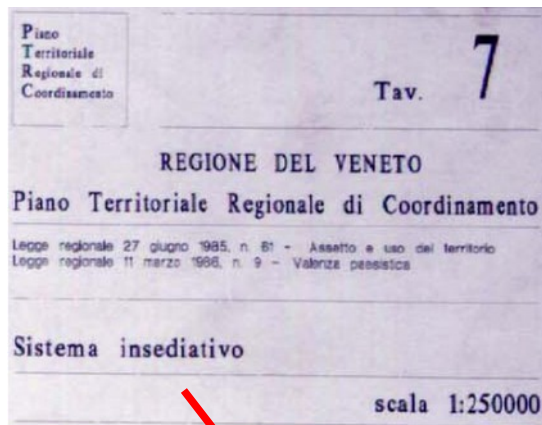
→ P.T.R.C. 92 - Tavola 2 – ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale



Questo estratto evidenzia che i rilievi collinari e montuosi e le aste fluviali, marcate con il tematismo quadrettato verde, sono caratterizzate da elevato pregio ambientale, tanto da essere classificate come ambiti naturalistici di livello regionale e normate dall'articolo 19 *"Direttive per la tutela delle risorse naturalistico-ambientali."*; in arancione vengono invece individuati gli ambiti di tutela paesaggistica, normati sempre dall'articolo 19.

L'area di progetto risulta esterna a queste aree di pregio.

→ P.T.R.C. 92 - Tavola 7 – sistema insediativo



La vicinanza tra Selvazzano Dentro e Padova è ben descritta da questo estratto: il tematismo areale giallo infatti identifica l'estensione delle aree metropolitane; il retino obliquo rosso identifica le aree di decentramento dei poli metropolitani; infine il tematismo a riquadri rossi delimita l'area centroveneta costituita da un sistema di relazioni metropolitane di tipo policentrico.

Il tematismo lineare tratteggiato viola descrive altre direttrici interregionali: nello specifico dell'area di interesse, si evidenzia la A13 verso sud e la A4 come direttrice est-ovest.

Si evidenziano il polo turistico termale di Abano Terme (tematismo puntiforme rettangolare rosso)

4.1.2 Commento tecnico

L'area di progetto, indicata nei vari estratti con l'elemento puntiforme rosso, è situata all'interno dell'area urbana di Selvazzano Dentro. Da quanto esposto nelle pagine precedenti si evince che, nelle prospettive di sviluppo regionale, l'area risulta conforme al P.U.A. Oggetto di studio, essendo esterna ad aree di pregio naturalistiche, paesaggistiche, storiche ed archeologiche di livello regionale; è opportuno sottolineare che il sistema infrastrutturale ed urbano intorno al nucleo urbano di Selvazzano Dentro è ben sviluppato e in evoluzione, soprattutto a causa della vicinanza con Padova.

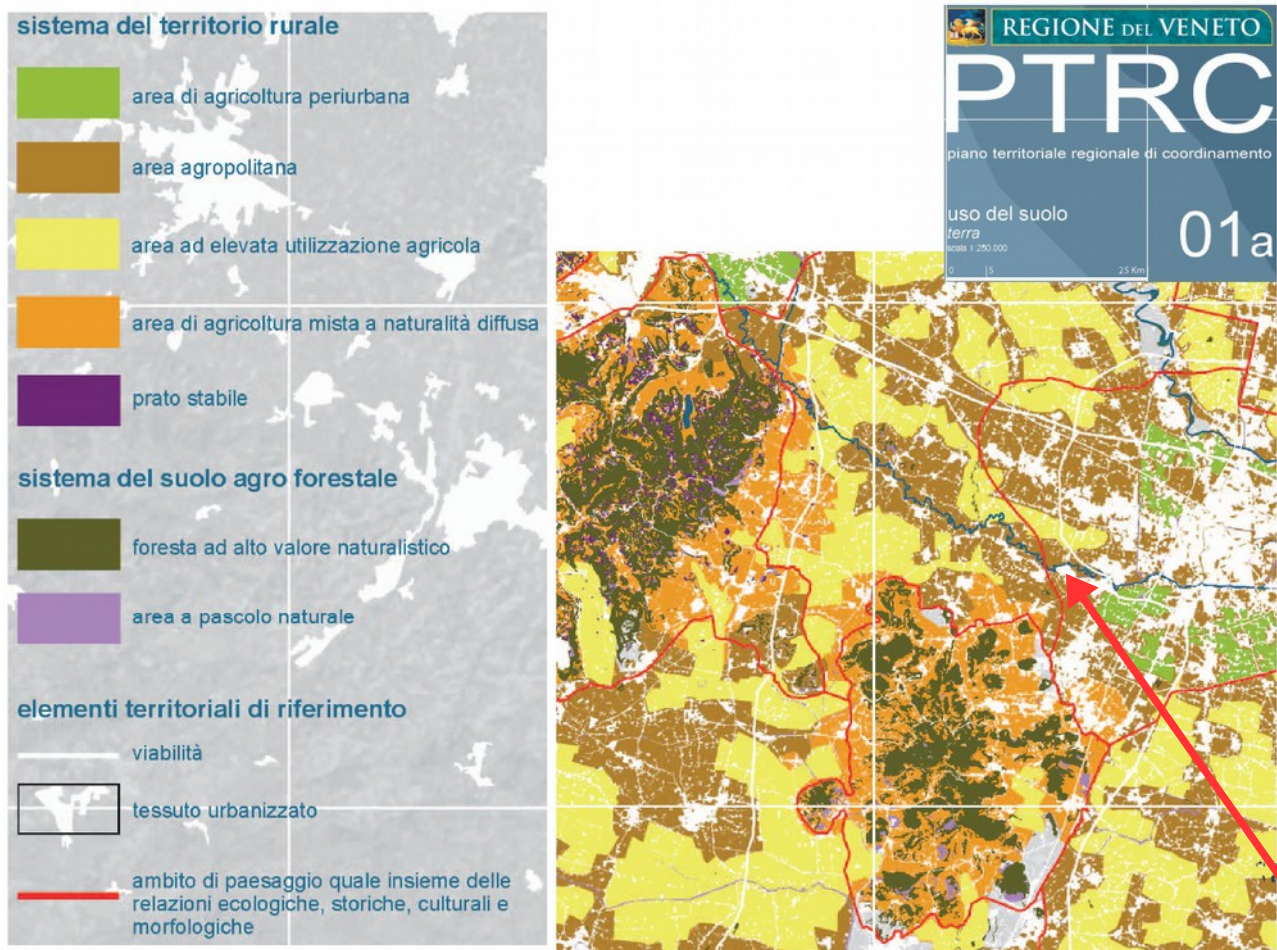
4.1.3 Nuovo P.T.R.C. - adottato con D.R.G. 372 del 17/02/2009

Nel corso degli ultimi 20 anni molto è cambiato in merito alle esigenze di pianificazione territoriale, sia dal punto di vista scientifico, sia dal punto di vista di esigenze effettive del territorio che, infine, dal punto di vista normativo: per questo si sta provvedendo all'aggiornamento dei documenti di pianificazione regionale.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Il Documento Preliminare contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio (*art.3 c.5 della L.R. 11/04*).

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 si è provveduto ad aggiornare la documentazione prodotta dando al piano una più spiccata valenza paesaggistica.

→ P.T.R.C. 2009 – Tavola 1a – uso del suolo – terra



L'area di progetto è indicata dalla freccia rossa, all'interno dell'area urbana di Selvazzano Dentro.

Il tematismo areale bianco indica il tessuto urbanizzato, che include anche gli assi viari. Il tematismo verde scuro indica le foreste ad alto valore naturalistico, che caratterizza i rilievi collinari e montani dei Colli Euganei, con presenza anche di aree a pascolo naturale (tematismo viola chiaro). Le aree di collina vedono una maggiore commistione con l'agricoltura, mista a naturalità diffusa (tematismo arancione). In pianura, intorno a nuclei urbani, il tessuto misto viene definito "agropolitano" (colore marrone) mentre il tematismo giallo identifica le aree ad elevata utilizzazione agricola; il tematismo areale verde chiaro intorno alle aree urbane di Padova indica appunto aree di agricoltura periurbana.

Più in generale, il piano nella "Tavola 01 Uso del suolo Terra" riconosce i seguenti ambiti ed elementi territoriali:

- Area di agricoltura periurbana;
- Area agropolitana;
- Area ad elevata utilizzazione agricola;
- Area di agricoltura mista a naturalità diffusa;
- Prato stabile;
- Sistema del suolo agroforestale;
- Foresta ad elevato valore naturalistico;
- Area a pascolo naturale;

che costituiscono l'armatura territoriale su cui opera il sistema di azioni per la tutela del sistema del territorio rurale, in cui si riconoscono e valorizzano le dinamiche di trasformazione, le potenzialità economiche e il ruolo produttivo, ambientale, sociale attraverso:

- a) salvaguardia e valorizzazione dell'attività agricola;
- b) salvaguardia e promozione della tipicità delle produzioni agricole;
- c) tutela e potenziamento dello spessore ecologico e funzionale del territorio rurale;
- d) salvaguardia della trama del paesaggio agrario;
- e) valorizzazione della funzione turistico-ricreativa dello spazio agrario;
- f) riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli;
- g) promozione della conoscenza dei paesaggi agrari storici;
- h) promozione della realizzazione di nuovi paesaggi rurali di elevata qualità percettiva;
- i) riconoscimento e tutela delle specificità locali.

→ PTRC 2009 - Tavola 9 sistema del territorio rurale e della rete ecologica

L'estratto cartografico della tavola 9 si differenzia dagli altri per una scala più dettagliata: mentre le precedenti tavole presentano una scala 1:250000, questa tavola è a scala 1:50000, per meglio descrivere il sistema "verde" della regione.

Viene descritta la diversità dei paesaggistica dei contesti geografici del Veneto delineando:

- il sistema della rete ecologica;
- il sistema del territorio rurale;

con lo scopo di intrecciare le indicazioni territoriali e quelle settoriali con quelle più propriamente paesaggistiche. In totale sono n. 23 tavole in scala 1.50.000 con specifica legenda.

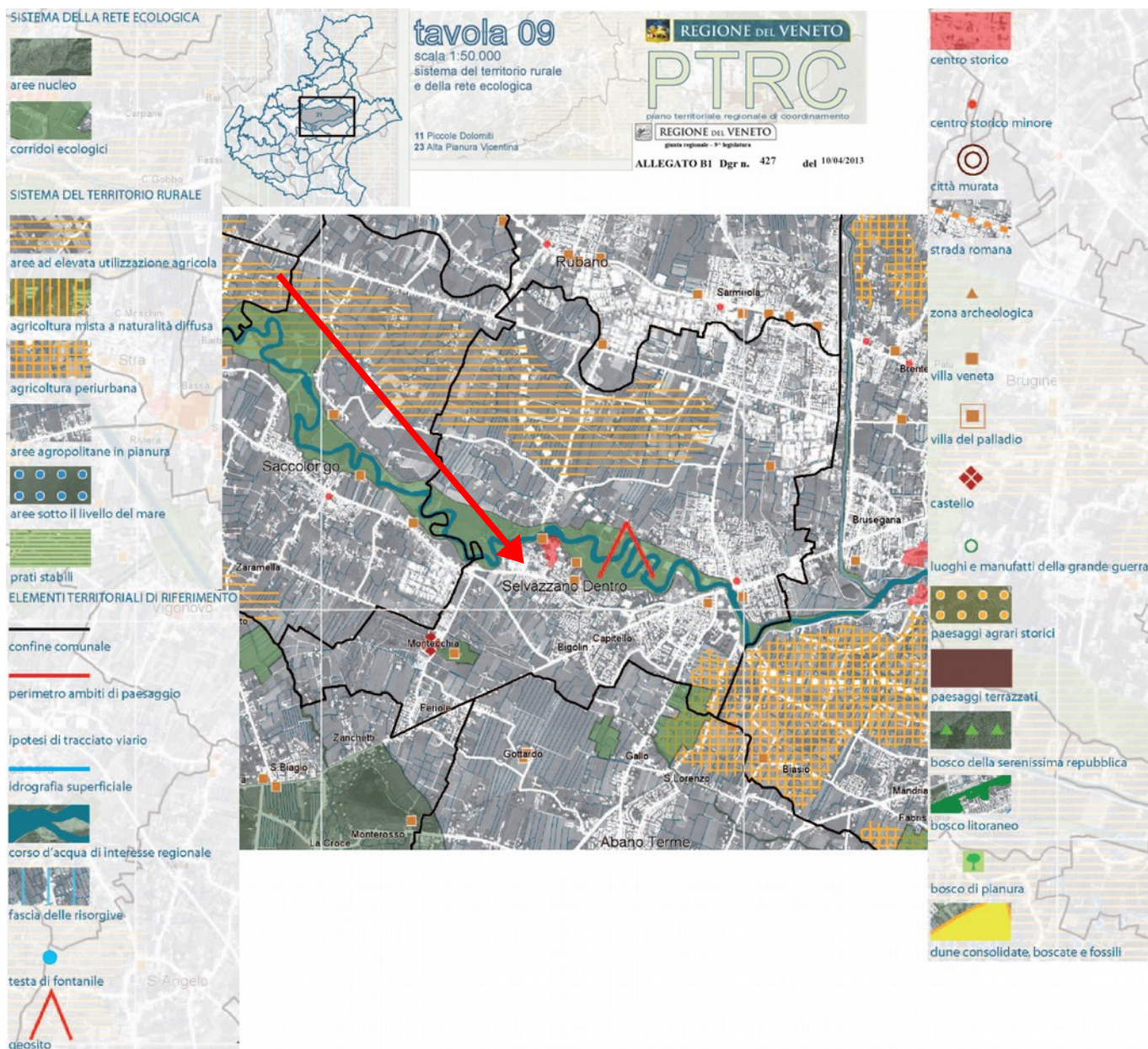
La descrizione del territorio fornita dall'estratto riportato a pagina seguente risulta più puntuale e precisa, grazie alla scala minore. Il tematismo lineare nero ricalca i confini comunali.

Il tematismo areale bianco circonda il tessuto urbanizzato: all'interno di questo tessuto, il tematismo areale rosso e quello puntiforme rosso indicano i centri storici, rispettivamente quelli principali e quelli minori. Il tematismo puntiforme rettangolare giallo individua la localizzazione delle ville venete.

I restanti tematismi areali mettono a fuoco gli aspetti naturalistici ed agrari del territorio: il tematismo areale continuo verde delinea tutte quelle aree che possono fungere da corridoi ecologici, mentre i tematismi areali discontinui gialli coprono le aree con particolari caratteristiche agrarie; nello specifico, il tematismo areale puntiforme giallo descrive i paesaggi agrari storici, mentre quello areale a quadrettato giallo valorizza le aree di agricoltura periurbana; infine il tematismo areale a righe orizzontali gialle indica le zone ad alta utilizzazione agricola.

Il tematismo puntiforme rosso a vertice indica i geositi.

La localizzazione dell'area di progetto, all'interno dell'area urbana di Selvazzano, è indicata nell'estratto con la freccia rossa ed è sita in un'area priva di peculiarità.



4.1.4 Commento tecnico

L'area di progetto, indicata nei vari estratti con la freccia rossa è situata al margine sud dell'area urbana di Selvazzano Dentro, presso la sede del comune. Gli estratti cartografici inseriti alle pagine precedenti indicano che *l'area risulta conforme alla pianificazione prevista, non rientrando in aree vincolate.*

L'estratto della tavola 9 indica che l'area di progetto è priva di peculiarità ambientali, secondo la pianificazione regionale.

Come già evidenziato in precedenza, il sistema infrastrutturale ed urbano intorno a Selvazzano Dentro è ben sviluppato e in continua evoluzione.

4.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

La Provincia, attraverso il Settore Urbanistica, attua i compiti di pianificazione territoriale e di coordinamento della pianificazione urbanistica assegnati dalla normativa vigente (L.R. 11/04) , attivando tutti gli strumenti e le risorse necessarie per la promozione e lo sviluppo del territorio.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) costituisce, come stabilito dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11, "lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali..".

Il P.T.C.P. è stato adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 46 del 31/07/2006 e, a seguito del suo deposito presso le segreterie dei Comuni e della Provincia e pubblicazione dei relativi avvisi, si sono raccolte le osservazioni.

Il Consiglio Provinciale, successivamente , con deliberazioni n. 3 del 04.02.2008, n. 14 del 17.03.2008, n. 27 del 16.06.2008, n. 28 del 23.06.2008, n. 37 del 28.07.2008, n. 49 del 27.10.2008, n. 53 del 03.11.2008, n. 1 e 2 del 19.01.2009, n. 4 del 26.01.2009, ha controdedotto alle osservazioni pervenute.

Con nota del 09.02.2009 il Piano è stato inviato alla Regione per la competente approvazione, avvenuta con DGRV n. 4234 del 29.12.2009, pubblicata sul Bur n. 14 del 16.02.2010, previo parere del Comitato VTR n. 288 del 29.07.2009, della Commissione Regionale Vas n. 51 del 30.06.2009, della Commissione consiliare regionale in data 01.12.2009.

Infine, il Consiglio Provinciale, ha preso atto, con deliberazione n. 55 del 22.09.2011, della versione definitiva del Piano, così come adeguato alle prescrizioni regionali; lo stesso è stato successivamente depositato, a disposizione del pubblico, presso la segreteria dei Comuni e della Provincia, con pubblicazione dei relativi avvisi agli albi comunali e provinciale nonché sul BUR, ai sensi dell'art. 23 comma 8 della L.R. 11/04 e art. 17 del D.lgs 152/2006 e s.m.i..

A seguito dell'accoglimento da parte del Consiglio Provinciale di una osservazione di modifica all'art. 35 delle Norme Tecniche del P.T.C.P., proposta in fase di approvazione del proprio P.A.T. dal Comune di Massanzago e nell'ambito della elaborazione del PATI del Camposampierese, la Provincia di Padova ha avviato con procedura semplificata, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 11/04, l'iter per la redazione di una variante al citato art.35 delle NT del PTCP. Tale variante è stata adottata con DCP n. 1 del 24/01/2013, e a seguito della sua trasmissione alla Giunta Regionale, è stata approvata per decorso dei termini, nel mese di maggio del 2013.

Dall'analisi degli elaborati grafici del P.T.C.P., si trova riscontro della pianificazione Regionale (P.T.R.C.), ripresa ed approfondita a dettaglio maggiore.

Le tavole del P.T.C.P. sono redatte a scala 1:50000 e quindi descrivono con maggiore puntualità l'area oggetto d'indagine.

PTCP → Tavola 1.a. - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

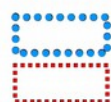
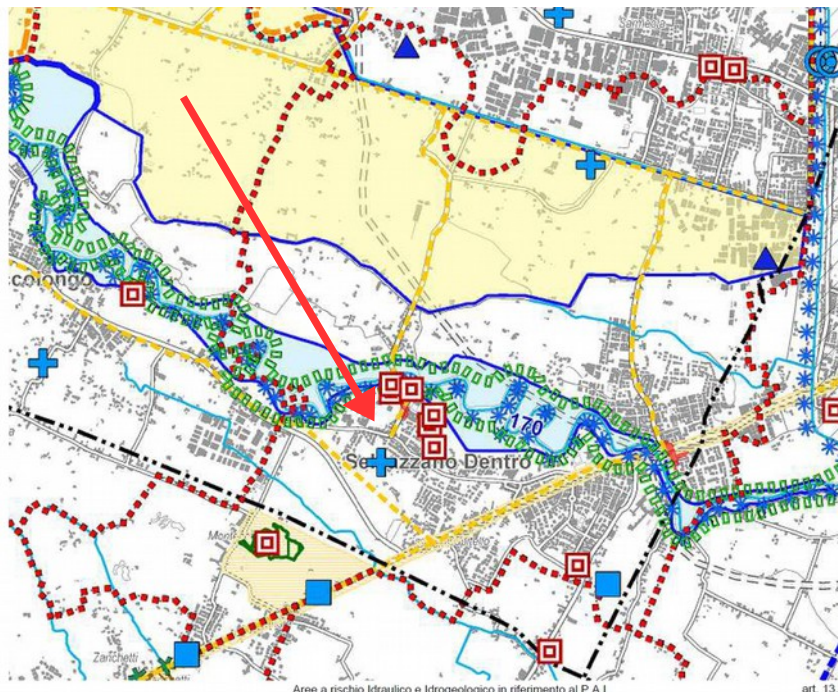

Provincia di Padova
 Urbanistica - Pianificazione Territoriale

P.T.C.P.

Elaborato **P 1 a**

Scala **1:50.000**

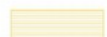
Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale



Confine del PTCP

Confini comunali

VINCOLI



Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 (P.T.R.C.)



Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua



Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Laghi



Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Zone boscate



Vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004



Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n.3267



Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - grado III (QUADRO A)

RETE NATURA 2000



Siti di Importanza Comunitaria (QUADRO B)



Zone di Protezione Speciale (QUADRO B)

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE



Ambiti dei Parchi o per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica (P.T.R.C. art.33, 35) - (QUADRO C)



Piani di Area o di Settore vigenti o adottati:
1) P.A.L.A.V. - 2) P.R.U.S.S.T. Riviera del Brenta



Ambiti naturalistici di livello regionale (P.T.R.C. art.19) - (QUADRO D)



Zone umide naturali (P.T.R.C. art.21) - (QUADRO D)



Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004



Centri storici



Agro-centuriato (P.T.R.C.)



Strade romane (P.T.R.C.)



Principali corsi d'acqua e specchi lacuali



Aree a scolo meccanico



Idraulica - classe F



Idraulica - classe P1



Idraulica - classe P2



Idraulica - classe P3



Idraulica - classe P4



Geologia - classe P1



Geologia - classe P2



Geologia - classe P3



Geologia - classe P4

ALTRI ELEMENTI



Discariche



Cave attive

art. 13.5



Cave non estinte

art. 13.5



Depuratori



Pozzi di prelievo per uso idropotabile

art. 13.2



Zone militari (caserme, carceri, VV.FF. ecc)



Viabilità autostradale esistente

art. 38



Casello autostradale esistente

art. 38



Viabilità di livello provinciale esistente

art. 38



Rete ferroviaria esistente

art. 38



Aeroporti



Elettrodotti



Cimiteri



Aree a rischio di incidenti rilevante di cui al D.Lgs. 334/1999 artt. 14.2 - 36



Pozzi termali



Concessioni termali artt. 13.4

La freccia rossa indica la localizzazione dell'area di progetto, priva di vincoli, all'interno dell'area urbana di Selvazzano.

Di rilievo risulta essere il corso del fiume Bacchiglione, a nord dell'area del P.U.A., vincolato dal punto di vista paesaggistico (tematismo lineare asterischi blu), nonché ambito naturalistico di interesse regionale (tematismo lineare a tratti vuoti verde) ed in classe di pericolosità idraulica F (tematismo areale azzurro bordato in blu).

Il tematismo puntuale a quadrati concentrici rossi indica il vincolo monumentale. La viabilità provinciale esistente è descritta dal tematismo lineare tratteggiato giallo.

PTCP → Tavola 2.1.a. - Carta delle fragilità

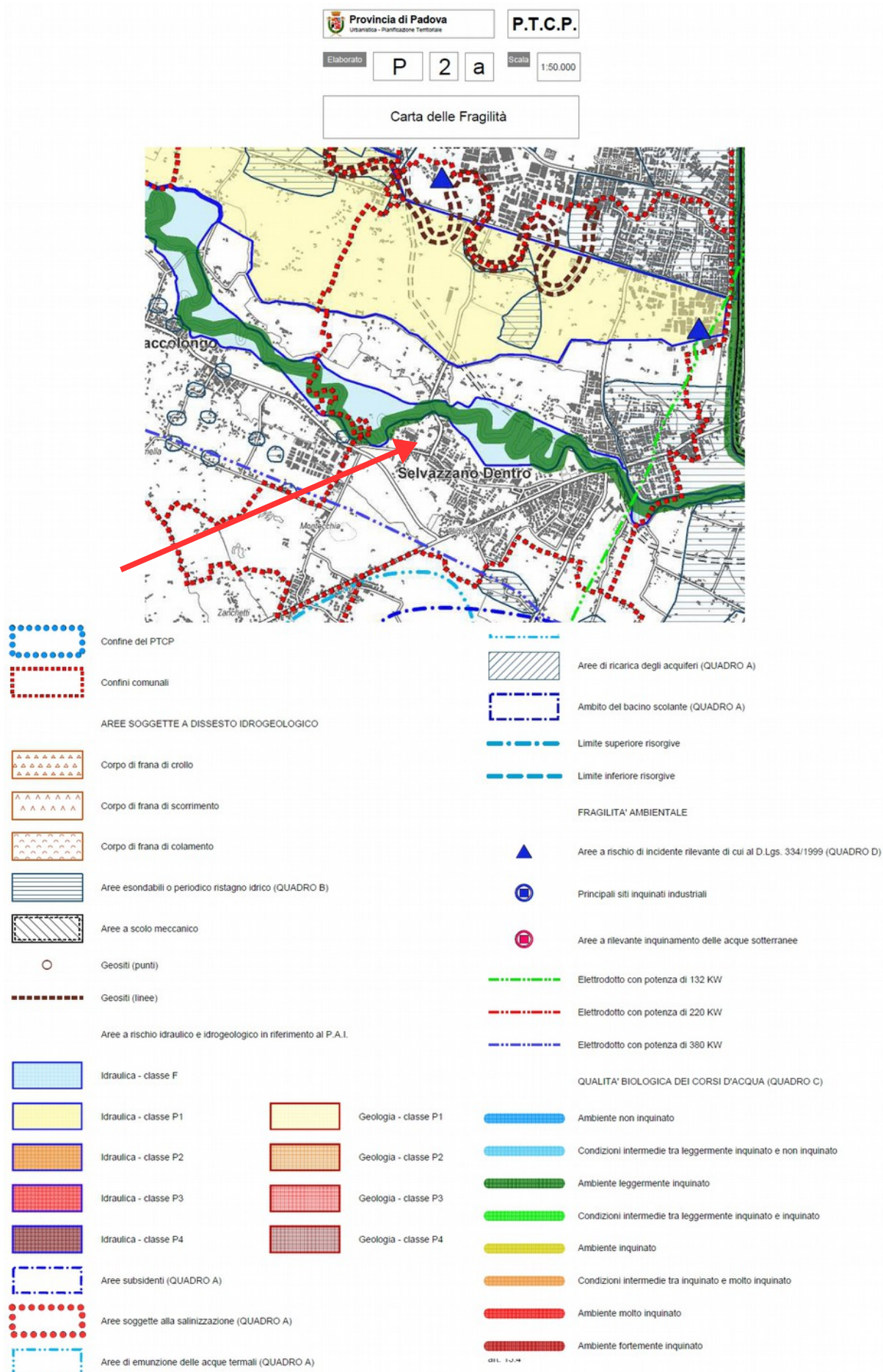
In ambito di P.T.C.P., l'area di progetto è esterna agli elementi di fragilità territoriale individuati dal piano.

L'estratto alla pagina seguente descrive diversi aspetti territoriali che implicano un'attenzione particolare sia per le fasce di rispetto pertinenti, sia per le indicazioni di rischio che forniscono.

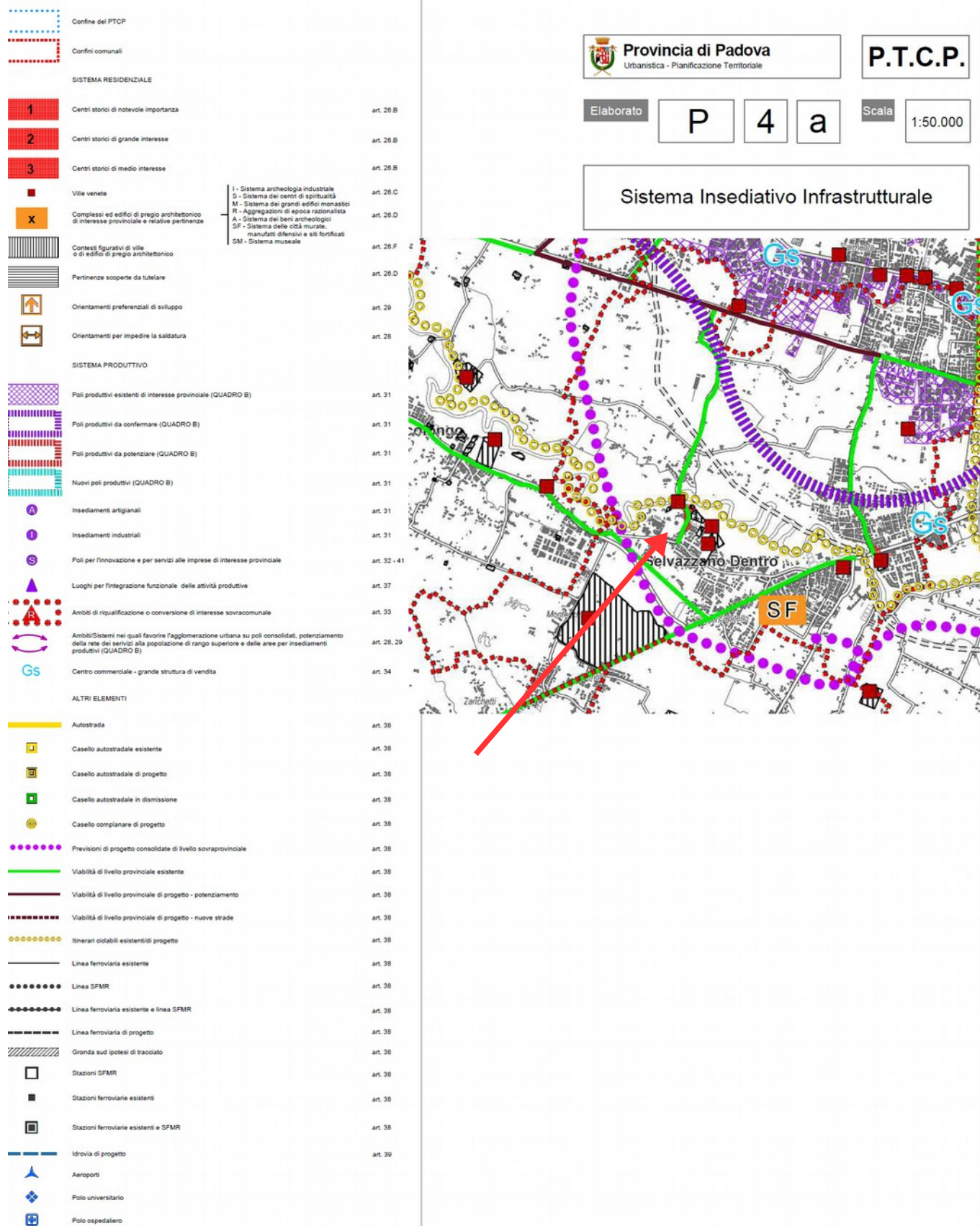
Di primaria importanza sono le indicazioni derivanti dal P.A.I. in merito alle aree a rischio idraulico ed idrogeologico: l'area del P.U.A. risulta esterna a tali elementi di fragilità, presenti invece a nord del corso del Bacchiglione (tematismo areale giallo – calle P2 rischio idraulico). Il corso del fiume è indicato con il tematismo lineare verde, che nel descrive la qualità ambientale, evidenziando un lieve inquinamento dell'ambiente.

L'area del P.U.A. è esterna al bacino scolante della laguna di Venezia e ad aree a scolo meccanico.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



PTCP → Tavola 4.1.a. - Sistema infrastrutturale



L'area di progetto, indicata dalla freccia rossa, è sita lungo viabilità di livello provinciale esistente, indicata dal

tematismo lineare verde.

Il tematismo lineare punteggiato giallo lungo l'asta del fiume Bacchiglione indica le piste ciclabili esistenti o in progetto, mentre quello punteggiato viola rimanda a previsioni progettuali sovraprovinciali.

Il tematismo puntiforme quadrato rosso localizza le ville venete dislocate nel territorio, mentre il retino areale a righe verticali nere ne indica i contesti figurativi. La sigla SF in arancione evidenzia la presenza di complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale e relative pertinenze: nello specifico fa riferimento al sistema delle città murate, dei manufatti difensivi e dei siti fortificati.

La sigla GS in azzurro puntualizza la presenza di centri commerciali o grandi strutture di vendita, mentre i tematismi viola si riferiscono ai poli produttivi.

4.2.1 Valutazione Ambientale Strategica del P.T.C.P.

La Valutazione Ambientale Strategica del P.T.C.P. si riferisce alle azioni previste dal piano ed alle indicazioni che lo stesso fornisce ai comuni per la redazione dei relativi Piani di Assetto del Territorio; la V.A.S. descrive la natura del territorio provinciale e raccoglie i dati relativi allo stato dell'ambiente locale

Nel capitolo 3 del Rapporto Ambientale il territorio provinciale viene analizzato nei seguenti termini:

“La valutazione dei caratteri di fragilità e vulnerabilità del territorio padovano ha richiesto la suddivisione dello stesso in due grandi unità “geologiche”: l’area collinare e l’area di pianura. Ad esse infatti si sono applicate informazioni cartografiche distinte allo scopo di fornire elementi significativi per l’applicazione di una disciplina delle trasformazioni ammissibili. [...]”

Area di pianura

Sono state considerate aree di pianura oltre all’unità morfologica classica, anche parte delle porzioni terminali delle valli principali dei Colli Euganei. [...] I dati di base sono stati desunti in parte da studi e ricerche editi e inediti, in parte sono stati integrati e corretti con dati e osservazioni attuali. Essi sono:

- *composizione granulometrica e permeabilità delle alluvioni*
- *soggiacenza della falda (da piano campagna)*
- *utilizzo idropotabile delle falde*
- *morfologia e rischio idraulico*
- *uso del suolo*
- *rischio sismico*
- *aree a potenziale rischio d’inquinamento.*

A tutti i parametri considerati, in analogia con la metodologia applicata all’area collinare, sono stati assegnati pesi diversi espressi da un range di valori numerici reali ed interi, crescenti al crescere del peso o dell’influenza del parametro considerato sul valore complessivo del rischio ambientale. [...]

Al fattore composizione granulometrica e permeabilità, che nella metodologia adottata costituisce l’elemento discriminante principale, è stata attribuita la massima ampiezza del range numerico. I valori numerici positivi più bassi rappresentano i termini granulometrici più grossolani e a maggiore permeabilità che vengono via via incrementati verso i termini più fini e meno permeabili.

Per quanto concerne il fattore morfologico e del rischio idraulico, pur essendogli stato attribuito un peso e relativo range numerico, non è sempre facilmente quantificabile ed estendibile su aree omogenee. Per tale motivo si è preferito prendere in considerazione quegli elementi, anche se di significato puntuale, tendenzialmente sfavorevoli alla sensibilità, facendoli rientrare in un range di valori da negativi a nulli, cioè ininfluenti e nel caso di totale assenza di rischio, positivi.

Criteri di valutazione analoghi sono stati applicati all’uso del suolo, quale fattore antropico che tende a modificare più o meno profondamente il territorio. Esso risulta di minore impatto solo nei casi in cui siano state realizzate opere di salvaguardia quali la raccolta e trattamento delle acque pluviali e reflue. Appare evidente come le attività agricole di tipo

intensivo, attuate nella quasi totalità della pianura, non rientrino certamente in un contesto di salvaguardia dell'ambiente. Pertanto a tali aree sono stati attribuiti valori negativi. Il fattore antropico è stato considerato anche nella valutazione dei centri di inquinamento potenziale.

La soggiacenza della falda è stata valutata per aree discrete in base a dati medi annuali risalenti a circa due anni fa per l'alta pianura, mentre per la media e bassa pianura a periodi antecedenti e diacroni. Ovviamente i valori negativi sono stati attribuiti allorché la profondità dal piano campagna risulti inferiore ai 4 m. Questa scelta è stata dettata dal fatto che i processi autodepurativi chimico fisici e soprattutto biologici hanno per lo spessore considerato una certa efficienza.

Considerazioni analoghe sono state fatte per l'uso idropotabile delle falde; nell'area a Nord delle risorgive dove è sfruttato un acquifero libero e non protetto superficialmente è stata assegnata la maggiore penalità. Nell'area a sud delle risorgive dove è sfruttato il sistema multifalde ed esiste una naturale protezione data da livelli argillosi è stata assegnata una penalità inferiore.

Il fattore aree a potenziale rischio d'inquinamento, comprende una serie di elementi, per lo più a carattere puntuale e di origine antropica, che possono incidere pesantemente sull'ambiente. Infatti il rischio determinato da questi elementi è da considerarsi potenziale, in quanto se attuate tutte le opere e azioni previste e normate, quest'ultimo tende ad annullarsi.

Rischio sismico: in generale la provincia di Padova non risulta un'area ad alto rischio sismico in quanto non dovrebbe essere sede di ipocentri. Solo la parte, comprendente il settore di Cittadella e zone contermini risulta interessata da riflessi sismici che avvengono in aree limitrofe, quali l'area di Schio – Bassano la cui struttura geologica determina una maggiore sensibilità da questo punto di vista.

Sono state delimitate le aree di pianura periodicamente soggette ad allagamenti prodotti per lo più dall'inefficienza o sottodimensionamento della rete drenante naturale e artificiale. E' evidente che la valutazione dei due elementi di rischio per il territorio deve essere distinta.

Una linea tracciata in continuità su tutto il settore d'alta pianura, delimita la massima estensione a Sud del corpo ghiaioso-sabbioso ove è ospitata la falda freatica "indifferenziata". In sostanza viene delimitata la parte apicale dei conoidi dei corsi d'acqua principali, che nel contesto globale del territorio, rappresenta il settore chiave di connessione tra tutti i sistemi acquiferi della pianura e dei principali processi della loro rialimentazione. Questa come è noto si realizza in gran parte attraverso le dispersioni dai subalvei dei principali fiumi al loro sbocco in pianura e secondariamente attraverso le precipitazioni efficaci, il ruscellamento diffuso dei versanti sottesi, il surplus dell'irrigazione. L'area così individuata è dunque caratterizzata da un grado di vulnerabilità estremamente elevato, è pertanto necessario inquadrala in un programma di costante difesa e controllo.

Il limite superiore delle risorgive definisce la massima estensione verso Nord del fenomeno delle risorgenze di pianura. Come è noto si tratta di affioramenti naturali della falda freatica causati dall'intersezione della sua superficie libera con il piano topografico. Si tratta dunque di una fascia di territorio non solo di grande valore naturalistico, ma anche di straordinaria potenzialità idrica. Sono pertanto da evitare tutti quegli interventi che possono alterare il loro equilibrio idrogeologico. Si citeranno come interventi particolarmente destabilizzanti tutti quelli tendenti a creare delle aree depresse, o a modificare le sezioni d'alveo.

La rappresentazione dello stato di contaminazione chimica delle acque sotterranee mediante evidenziazione planimetrica dei singoli "pennacchi" di inquinamento, si realizzerà prendendo in esame una serie di dati analitici ufficiali caratterizzati da una sufficiente continuità spazio-temporale.

Pur ammettendo una buona affidabilità dei dati analitici, nonché una loro adeguata rappresentatività di un ben definito orizzonte acquifero, è evidente che l'adozione di una tale metodologia dettata da esigenze pratico-operative, è condizionata da limiti obbiettivi."

Il capitolo 3 del Rapporto ambientale prosegue con l'analisi degli elementi puntuali di fragilità ambientale:

3.2.1 Discariche attive, centri di trattamento rifiuti, inquinamento da attività secondaria

3.2.2 Aree di inquinamento della falda freatica in alta pianura

3.2.3 Protezione della falda in media pianura

3.2.4 Sistema dei corsi d'acqua

3.2.5 Aree di esondazione

3.2.6 Geotopi

3.2.7 Aree umide e aree di risorgiva

3.2.8 Rischio sismico

A seguito di questa analisi, prosegue con la verifica dello *stato delle risorse naturali*:

3.3.1 Acquifero libero dell'alta pianura

3.3.2 Acquifero in pressione nella media pianura

3.3.3 Falda in subalveo nella bassa pianura

3.3.4 Aree termali

3.3.5 Acque minerali

3.3.6 Sorgenti fredde dei Colli Euganei

3.3.7 Laghi di falda dei Colli Euganei

3.3.8 Cave

Per la valutazione della sostenibilità delle strategie territoriali, tutti gli elementi di criticità riferiti agli obiettivi nei riguardi di:

- difesa del suolo (rischio geologico, idrogeologico-idraulico, sismico..);
- sicurezza ambientale (cave, discariche, siti inquinati..)
- vulnerabilità del territorio (rete idrografica, pozzi, risorgive..)

sono stati sintetizzati nella Carta delle Fragilità, riportata nelle pagine precedenti.

Tali elementi sono stati monitorati attraverso un ulteriore approfondimento dei dati della Pianificazione intercomunale in corso e riportati su tre cartografie di analisi geologiche:

- a) Carta Geolitologica,
- b) Carta Idrogeologica
- c) Carta Geomorfologica

e descritte nella Relazione Geologica del Piano.

La matrice di sintesi delle fragilità ambientali (par. 3.4) è stata denominata *carta della sensibilità ambientale* ovvero la predisposizione del territorio ad una serie di rischi prevalentemente naturali e secondariamente antropici. Di seguito si riportano gli obiettivi del piano, focalizzando l'attenzione sull'area di interesse.

3.5 OBIETTIVI, STRATEGIE E STRUMENTI PER IL MIGLIORAMENTO DEL QUADRO AMBIENTALE

Il quadro complessivo della sensibilità ambientale della provincia di Padova è visualizzato nella matrice di sintesi mediante l'utilizzo di aree discrete (vedi immagine precedente).

Per la parte di pianura la sensibilità è la risultante della somma di 7 parametri. Tre di essi risultano non modificabili ai fini delle trasformazioni ammissibili e sono rappresentati dalla composizione granulometrica, soggiacenza della falda e rischio sismico (presente per una parte del territorio provinciale).

I restanti fattori presi in considerazione sono modificabili in senso migliorativo a seconda dell'area geoambientale di pertinenza. Da questo punto di vista nell'area di pianura si possono distinguere su basi sedimentologiche ed idrogeologiche, 4 aree omogenee:

- Alta pianura
- Media pianura
- Bassa pianura
- Area lagunare

Tra queste 4 aree omogenee le situazioni geoambientali sono diverse per cui anche gli obiettivi e le strategie per uno sviluppo sostenibile risultano differenti. [...]

2- Nel settore della media pianura si può agire essenzialmente sui seguenti parametri: uso del suolo, utilizzo idropotabile delle falde, presenza di aree a potenziale rischio d'inquinamento e rischio idraulico.

In quest'area si sfrutta essenzialmente il sistema multifalde in pressione mediante pozzi o campi pozzi che sono per lo più artesiani e talora risalenti. Anche in questo settore si risente di un eccessivo e non razionale sfruttamento, che porta ad una depressurizzazione degli acquiferi, compresi quelli profondi. In particolare andrebbe limitato al massimo l'uso di pozzi aperti (o fluenti) in cui l'acqua non sfruttata va a disperdersi in fossi superficiali.

Per la protezione della media pianura si deve valutare che la prima falda freatica e le prime falde in pressione sono già compromesse, quindi gli sforzi maggiori vanno effettuati nella protezione delle falde sottostanti.

La protezione naturale di queste normalmente è sufficiente a garantirle da inquinamenti provenienti dalla superficie, ma esistono alcune situazioni particolare quali letti fluviali particolarmente incisi, canali artificiali e molto spesso pozzi mal terebrati e peggio condizionati che perforano le protezioni naturali mettendo a rischio l'integrità di queste falde mediamente profonde. Risulta dunque indispensabile un'attenta vigilanza degli enti pubblici preposti (alla concessione e al controllo) anche per la densa presenza di campi pozzi ad uso acquedottistico pubblico. Esistono infatti 6 campi pozzi e una decina di aree con polle risorgive le cui zone di rispetto dovrebbero essere formulate non più con il concetto geometrico ma con vincoli di carattere idrogeologico. Nei disposti del P.T.R.C. all'art. 12 si fa riferimento al P.R.R.A. e al P.R.A.M.T..

Per quanto concerne l'uso del suolo questo incide meno che nel settore precedentemente descritto ma essendo in presenza di materiali a permeabilità non trascurabile si dovrebbero privilegiare attività a basso impatto.

La presenza di centri di pericolo è data da un diffuso sistema industriale e artigianale per lo più concertato introno a Padova. L'utilizzo di sistemi fognari e il rispetto delle normative vigenti dovrebbero assicurare una discreta protezione ambientale, riducendo (ma non annullando) i rischi d'incidenti intersechi all'attività posta in essere.

Per quanto riguarda l'ubicazione delle discariche attive esse si collocano nell'area di Campodarsego e a Ponte S. Nicolò oltre ad altri impianti di stoccaggio temporaneo o trattamento differenziato dei rifiuti.

I problemi maggiori legate alle aree esondabili sono dati dalle rete minore, senza togliere nulla ai grossi rischi dovuti al Brenta, e Bacchiglione. Ambedue le problematiche non sono di competenza provinciale, ma bensì dei consorzi di bonifica (i primi) e del Genio Civile - Magistrato alle acque (i secondi). In quest'area i problemi sono di difficile risoluzione specialmente perché risulta difficile la gestione delle opere (arginatura, escavazioni, etc) nel tempo, ovvero non si conosce bene se un'azione benefica nell'immediato (ad esempio l'innalzamento degli argini) nel tempo non porti ad un aumento della pensilinità dell'alveo rispetto alla pianura. Andrebbero favorite al massimo le operazioni idrauliche e idrogeologiche pianificate e valutate mediante VIA, anche nel caso di interventi modesti.

In questa parte della pianura ricade l'area a parco della palude di Onara con le relative norme di carattere ambientale riportate nell'ambito del P.T.R.C., Inoltre alcuni comuni hanno identificato alcune aree di interesse ambientale come Cadoneghe, Rubano, etc. [...]"

Il P.U.A. proposto non contrasta con alcuno degli obiettivi di tutela identificati dal piano.

La natura residenziale del progetto suggerisce, infine, di focalizzare l'attenzione sulle strategie del P.T.C.P. legate alle politiche insediative:

"5.1 SCENARIO ATTUALE/TENDENZIALE

Il sistema urbano – produttivo, un tempo incardinato sui vecchi centri urbani compatti, è oramai pervasivamente diffuso su gran parte del territorio della provincia. L'analisi dello stato di fatto e delle previsioni di pianificazione ha mostrato una notevole varietà di situazioni: città compatta che si apre alla periferia – urbanizzazione, connettendo insediamenti storici minori e preesistenti insediamenti rurali; sviluppo insediativo intorno a centri minori già caratterizzati dalla bassa densità insediativi; formazione ex novo di zone a bassa densità insediativi indotte dalla diffusione delle infrastrutture di trasporto e dagli insediamenti produttivi secondo il cosiddetto «modello veneto». [...]

5.2 SCENARIO PROGRAMMATICO/ALTERNATIVO

Questo scenario, correttivo del precedente, si basa sul principio della agglomerazione, quindi della riduzione della

tendenza alla diffusione insediativa, con la conseguenza di un'elevata occupazione di suolo, della lunghezza degli spostamenti per favorire l'uso di mezzi di trasporto più compatibili, per favorire il riequilibrio territoriale a vantaggio della parte meridionale soprattutto della Provincia: questa strategia viene perseguita sia in modo attivo, vale a dire con previsioni di incremento di «dotazioni territoriali» che di opportunità insediative (aree urbane / aree per insediamenti produttivi) grazie anche al potenziamento della rete di trasporti e della logistica che previo il contenimento della crescita territoriale dello sviluppo economico del nord e del centro della provincia, riorientata ad investire il territorio meridionale.

Il modello è ispirato a tre fondamentali principi: il riequilibrio territoriale tra il centro, il nord ed il sud del territorio della provincia; alla diffusione dell'«effetto Padova» su un più possibile vasto territorio; alla «messa in rete» di tutto il sistema urbano – produttivo, con attenzione anche alla domanda di mobilità espressa dallo spazio rurale. [...]

Complessivamente il sistema ridisegna intorno al «nodo» di Padova – proposto come centrale non solo riguardo alla provincia, ma funzionando in modo integrato con Venezia – Mestre – Treviso, anche per un territorio più vasto – un sistema a maglia che connette tutto il territorio, garantendo opportunità di scelta tra i modi di trasporto con preferenza per quello ferroviario, sia RFI – Trenitalia che SFMR. [...] Sul sistema infrastrutturale così definito è incardinata la individuazione di una serie strategicamente collocata, di ambiti e/o siti d'interesse strategico per quanto riguarda la localizzazione di attività della logistica, artigianali, industriali, commerciali e terziarie in genere, sul modello sia dell'area industriale attrezzata / agglomerati industriali che del più innovativo «parco di attività» ed in generale delle nuove tipologie insediative delle attività produttive ai sensi del Dlgs n. 112/1998 e del DPR n. 447/1998. [...]

5.2.1 AZIONI PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI

5.2.1.1 INDIRIZZI URBANISTICI

Le Amministrazioni Comunali, in sede di formazione dei nuovi strumenti urbanistici generali o loro varianti, devono porre specifica attenzione alle programmazioni comunali dei P.R.C. limitrofi individuando e verificando le tendenze in atto al fine di favorire le agglomerazioni in essere, nel rispetto delle identità dei Comuni impedendone, nel caso, la loro saldatura. I Comuni nelle pianificazioni urbanistiche locali devono, all'interno dei loro sistemi insediativi appartenenti:

- riqualificare e completare il tessuto morfologico esistente, nel rispetto di tutte le aree incompatibili vincolate per la presenza di: parchi e riserve regionali, vincoli archeologici, storicomonumentali, idrogeologici o paesaggistici normate dalle leggi statali e/o regionali;

La localizzazione delle zone territoriali omogenee diverse da quelle agricole dovranno perseguire:

- prioritariamente il recupero del patrimonio esistente e la saturazione delle zone di completamento;
- prevedere nuove zone di espansione in aree contigue al tessuto insediativo esistente supportate da infrastrutture esistenti o programmate;
- prevedere dei piani municipali dei servizi per garantire la dotazione e gestione dei servizi.

Sistema agglomerato di Padova centrale e Comuni minori

Le aree urbane polarizzate e consolidate di Padova e dei Comuni di Montagnana, Este, Monselice, Conselve, Piove di Sacco, Cittadella, rappresentano degli ambiti urbani in corso di agglomerazione e densificazione con i Comuni contermini. Le azioni politiche devono tendere:

- ad impedire la saldatura tra i vari sistemi insediativi;
- a mantenere la struttura polarizzata;
- a favorire l'agglomerazione - densificazione;
- recuperare le aree centrali a partire dai centri storici con interventi di riordino urbano e riqualificazione di altri luoghi centrali di quartiere;
- decentramento di funzioni a scala urbana e decentramento di servizi alla popolazione nelle periferie;
- agli agglomerati minori è assegnato il ruolo di polarizzazione di servizi sociali, assistenziali, scolastici e spazi collettivi per attrezzature urbane (turistico – ricettive), come luoghi di identità e aggregazione sociale.

Alla conclusione del complesso dell'analisi ambientale, il Rapporto Ambientale del P.T.C.P. valuta in che modo la programmazione territoriale andrà ad interferire, sia in positivo che in negativo, con l'ambiente; in

particolare, si riportano le considerazioni del R.A. In merito alle politiche insediative programmate.

7.3 ANALISI DI INCIDENZA DELLO SCENARIO PROGRAMMATICO [...]

7.3.2 POLITICHE INSEDIATIVE

Il P.T.C.P. individua nelle Tavole di Progetto gli ambiti preferenziali dove potenziare i Poli produttivi di rilievo provinciale, costituiti da zone per insediamenti produttivi che per la loro consistenza e collocazione sul territorio, rispetto alla sostenibilità ambientale e alla dotazione infrastrutturale, devono essere interessati in modo prioritario da progetti di sviluppo e riqualificazione tecnologica. In queste aree, fissati i criteri programmatici che devono guidare i progetti di sviluppo e qualificazione, il P.T.C.P. demanda ai Comuni, nell'ambito dell'avviata pianificazione intercomunale del PATI di riferimento, di stabilire il limite massimo di ampliamento complessivo, comprese le opportune opere di Mitigazione e/o di Compensazione ambientale e quelle di Compatibilità idraulica.

Vengono pertanto confermati i Poli Produttivi di Interesse Provinciale di: Cittadella – Tombolo, Camposampiero, Campodarsego - Cadoneghe, Padova, Rubano - Mestrino - Veggiano, Albignasego, Maserà, Due Carrare, Piove di Sacco, Conselve - Bagnoli, Monselice, Este e Casale di Scodosia.

Vengono altresì individuati indicativamente i Poli per l'Innovazione e per i Servizi alle imprese di interesse Provinciale, costituiti dall'unione di strutture ed opere organizzative per attrarre, concentrare e potenziare attività ad alto grado innovativo: Cittadella - Tombolo, Mestrino - Rubano - Veggiano ed il Nuovo Polo di Stanghella - Boara Pisani.

Per i progetti di ampliamento, qualificazione o di nuova individuazione dei Poli Produttivi, il P.T.C.P. esprime una serie di precisi orientamenti anche a carattere ambientale, quali ad esempio la necessità della riduzione dell'impatto ambientale, con particolare attenzione al consumo di energie non rinnovabili; l'indirizzo verso la razionalizzare delle aree, concentrando gli ambiti produttivi allo scopo di ridurre il consumo del territorio, la raccomandazione di evitare la compromissione di ulteriore territorio agricolo, salvo che in continuità con aree già insediate, una particolare attenzione per gli insediamenti prossimi alle zone residenziali, da separarsi, in ogni caso con opportune barriere vegetali.

Negli Ambiti di riqualificazione e conversione di interesse sovracomunale, il P.T.C.P., promuove il concetto che il recupero degli insediamenti dismessi od obsoleti è da considerare prioritario rispetto all'urbanizzazione di nuove aree. Precisando ulteriormente che qualora si tratti di aree contigue a tessuti urbani residenziali, la trasformazione per funzioni urbane integrate (residenza, servizi, artigianato compatibile, ecc.) dovrà garantire il recupero o il ripristino di percentuali elevate di superfici permeabili a verde.

In tutti i casi per ogni singolo progetto di potenziamento, qualificazione o nuova individuazione di aree produttive, una volta che saranno precisati a livello di pianificazione concertata in ambito del PATI di riferimento, l'esatta collocazione spaziale, le superfici interessate, la qualità delle produzioni da avviare ed i nuovi volumi previsti, si dovrà attivare le procedure di VIA e/o di VAS, al cui interno troverà collocazione anche la specifica Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.), secondo quanto previsto dalla Normativa vigente per quanto riguarda la salvaguardia della biodiversità.

Essendo in molti casi presumibile che le Attività di Progetto nel corso della loro realizzazione e gestione comportino interferenza con habitat o con la rete di connettività ecologica presente sul territorio, si dovranno comunque predisporre precise Opere di Mitigazione ambientale e, nel caso queste fossero non sufficientemente remunerative per gli equilibri ambientali, anche Misure di Compensazione, all'interno delle quali potranno trovare opportuna collocazione anche Programmi di Deframmentazione o di incremento e ripristino di corridoi ecologici di connessione.

In conclusione, il P.U.A. proposto risulta in linea con le previsioni programmatiche del P.T.C.P. e non contrasta con le esigenze di tutela del territorio.

4.2.2 Piano di Assetto idrogeologico

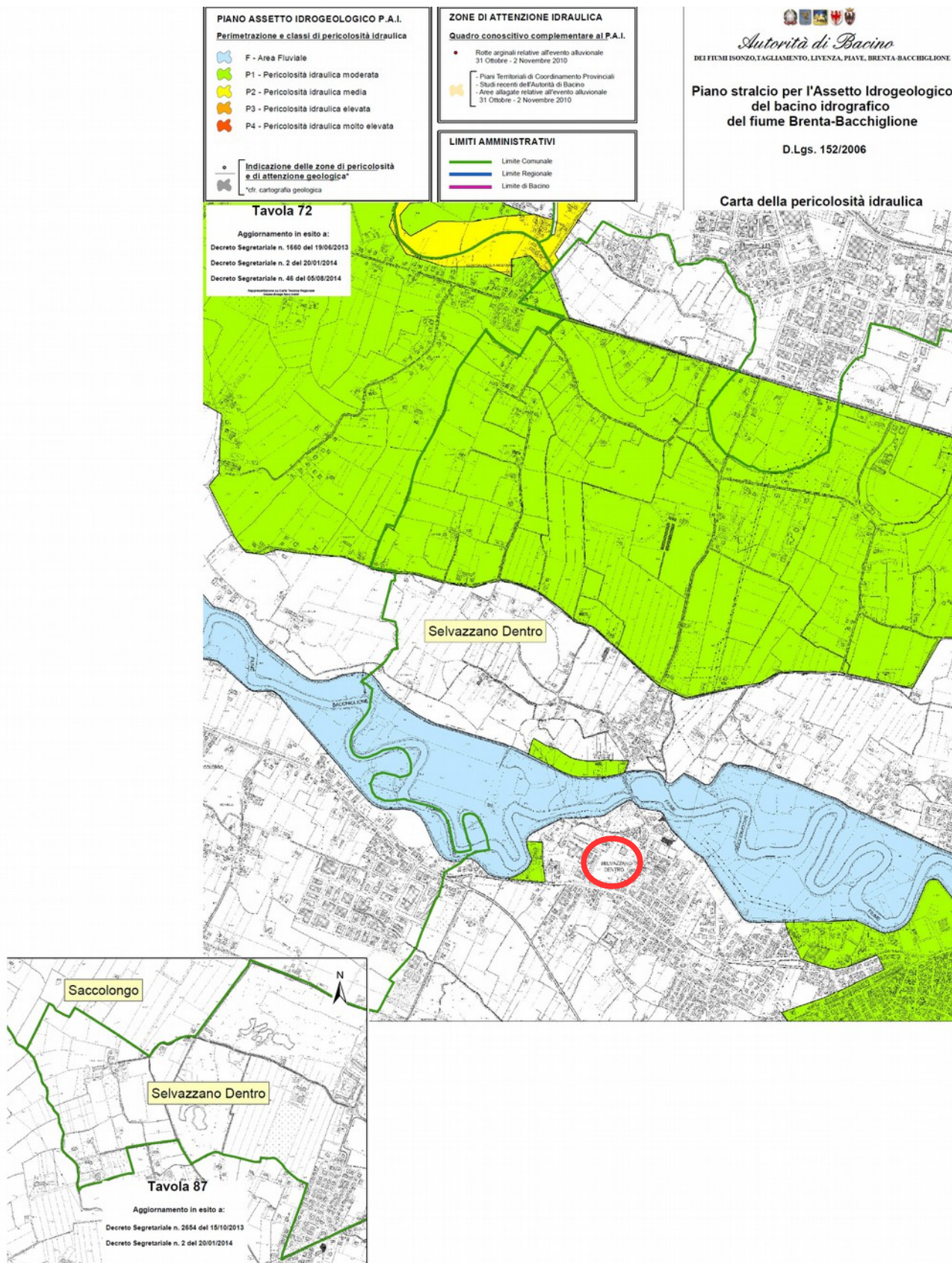
Si analizza sinteticamente, in questo paragrafo, il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) attraverso gli estratti redatti dall'Autorità di Bacino e nell'ambito del P.A.T. di Selvazzano Dentro (Carta delle Fragilità).

Risulta interessante inserirlo in questo punto in quanto questo Piano è alla base anche di diverse tematiche legate al P.T.C.P. provinciale che recepisce quanto stabilito dall'Autorità di Bacino descrivendo la pericolosità,

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

il rischio idraulico e le aree di allagamento, recependo inoltre quanto emerso dagli studi effettuati a livello regionale in materia di Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico.

Dall'estratto del P.A.I. emerge che l'area di pertinenza del P.U.A. non mostra particolari criticità.



Si riporta di seguito quanto concluso dallo studio dal titolo “Valutazione di Compatibilità Idraulica” eseguito per il Piano di Assetto del Territorio del comune di Selvazzano:

“17 CONCLUSIONI

Diversamente dalle aree di campagna, in un'area urbanizzata, la coesistenza di alti coefficienti di afflusso e bassi tempi di corrivazione comporta, all'incedere delle precipitazioni, la generazione di grandi quantità di acqua da smaltire tramite la rete di drenaggio (rete fognaria bianca o mista, canali della rete di bonifica) e di conseguenza aumenta la probabilità allagamento.

Il presente studio ha permesso di individuare l'ammontare dei volumi di invaso necessari a rendere idraulicamente compatibili al territorio le trasformazioni previste da PAT. Nelle seguenti tabelle, per ciascun ATO, sono riassunte le caratteristiche principali delle trasformazioni previste. [...]

Le trasformazioni previste all'interno dell'ATO 1 dovranno essere compensate da un totale di 22041 mc di invaso. [...]

Non essendo previste grandi trasformazioni all'interno dell'ATO 2, l'entità del volume di compenso risulta essere minima; dovranno essere recuperati 1299 mc. [...]

Le trasformazioni previste all'interno dell'ATO 3 dovranno essere compensate da un totale di 34833 mc di invaso. [...]

Le trasformazioni previste all'interno dell'ATO 4 dovranno essere compensate da un totale di 4445 mc di invaso. [...]

Qualora dovessero essere realizzate completamente le trasformazioni potenziali previste dal PAT dovranno quindi essere creati invasi per un totale di 62618 mc.

Il recupero di tali volumi sarà realizzabile mediante i sistemi di seguito descritti così come riportato all'interno delle “Linee guida per gli interventi di prevenzione dagli allagamenti e mitigazione degli effetti” redatte nel corso dello studio del Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 Settembre che hanno colpito parte del territorio della Regione del Veneto.

17.1 TIPOLOGIA DI MITIGAZIONE

Posto che, ad oggi, è impossibile intervenire sulla causa, ovvero sulla precipitazione, si deve intervenire al fine di modificare al suolo il modo in cui tale volume viene trattato. Le strategie percorribili, anche contemporaneamente, sono essenzialmente tre:

- 1. riduzione del volume immesso in rete con invasi di accumulo e riutilizzo locali;*
- 2. riduzione del volume defluito a mezzo di dispersioni (riduzione del coefficiente di afflusso);*
- 3. riduzione della portata massima in rete mediante sfasamento temporale degli apporti.*

La prima strategia è certamente la più interessante e moderna. L'idea è quella di captare e conservare volumi di precipitazione di buona qualità. Un esempio è la diversione delle grondaie in cisterne di raccolta per acqua d'irrigazione. I volumi accumulati vengono dunque sottratti sia alla rete di drenaggio (fognatura bianca, canali di bonifica) che al trattamento finale (qualora convogliati a fognature miste).

Alla seconda strategia appartengono tutti gli accorgimenti finalizzati a disperdere quota parte del volume della precipitazione in flussi profondi, essenzialmente verso la falda freatica, o per evapotraspirazione.

[...] parte della precipitazione infatti non raggiunge mai la rete di drenaggio, ma viene dispersa tramite:

- 1. infiltrazione alla falda freatica (terreno);*
- 2. evaporazione (dalle superfici);*
- 3. evapotraspirazione (dalla vegetazione che assorbe l'acqua dal terreno e la restituisce, in gran parte, all'atmosfera).*

La terza strategia, percorribile per la mitigazione delle piene, consiste nell'introduzione di uno sfasamento temporale (ritardo) nel rilascio della portata dalle aree afferenti di bacino. Si creano dunque degli invasi locali (aree allagabili, vasche di accumulo, condotte sovradimensionate) che captano rapidamente i flussi provenienti dalle aree afferenti e che, a mezzo di semplici opere di controllo, restituiscono lentamente il volume invasato verso la rete. Si ottiene dunque un effetto di laminazione che non riduce il volume che alla fine dell'evento sarà transitato alla sezione di chiusura, ma che “taglia” il culmine della piena.

Tale soluzione è quella che dà maggiori garanzie nell'ottica dell'incremento della sicurezza idraulica, ma rappresenta

una scelta secondaria rispetto alle precedenti in termini ambientali in quanto non prevede il risparmio idrico e, nel caso di reti miste, può convogliare al trattamento acque piovane.”

L'estratto della tavola “Carta delle Fragilità del PAT mette in rilievo quanto la presenza del Bacchiglione sia rilevante per la caratterizzazione dell'intero territorio comunale e, quindi, dell'area oggetto d'indagine in merito all'idoneità condizionata dei terreni: il tematismo areale marrone (art.12 com. 4, 5), infatti, indica i terreni idonei a condizione “D”: aree a deflusso difficoltoso o esondabili, derivanti anche da allagamenti storici; il tematismo lineare a triangoli azzurri (art. 13 com. 1-9) invece delimita le aree esondabili o a periodico ristagno idrico. Il tematismo areale rosso indica le aree non edificabili.

Di seguito si riporta una sintesi degli articoli 12 e 13 delle N.T.A. del P.A.T.:

“CAPO III LE FRAGILITÀ

Art. 12 Compatibilità geologica

1. Ai fini della salvaguardia del patrimonio ambientale, della sicurezza del territorio e delle relative opere infrastrutturali il PAT, classifica i terreni del comune di Selvazzano secondo due classi relative alla compatibilità geologica:

a) Classe di compatibilità II: terreni idonei a condizione.

b) Classe di compatibilità III: terreni non idonei.

2. Tale classificazione è basata sui seguenti parametri, meglio dettagliati nella relazione e nella cartografia geologica, idrogeologica, geomorfologica:

c) aspetti geomorfologici (dossi, paleovalvei, microrilievo, aree a morfologia depressa, rilevati stradali e ferroviari, rilevati arginali, aree di cava dismessa e discariche);

d) caratteristiche litologiche dei terreni;

e) caratteristiche geotecniche dei terreni;

f) permeabilità del terreno prossima a $1 \cdot 10^{-8}$ m/sec;

g) soggiacenza della falda compresa tra 0 e -2 m dal piano campagna;

h) condizioni idrauliche: criticità idrauliche quali ristagno idrico, difficoltà di deflusso, rischio idraulico e/o rischio di esondazione legato al F. Bacchiglione, alla presenza di manufatti idraulici, ai corsi d'acqua della rete di bonifica.

3. il P.I., sulla scorta di puntuali e specifiche analisi geologiche e idrauliche, può ridefinire i limiti delle penalità ai fini edificatori individuati nella Tav.3 “Carta delle Fragilità”

CLASSE DI COMPATIBILITÀ II – TERRENI IDONEI A CONDIZIONE

4. Terreni idonei a condizione in cui i presupposti geologici e idrogeologici, puntuali o complessivi, determinano elementi di riduzione alle possibilità edificatorie; in generale a causa della minima soggiacenza della falda freatica e della bassa permeabilità dei terreni superficiali; in particolare per cause idrologiche e idrauliche.

La complessità e la gravosità delle condizioni sono crescenti dalle zone contrassegnate dalla lettera a) a quelle d).

Qualsiasi progetto, la cui realizzazione preveda un'interazione con i terreni e con l'assetto idraulico attuale, è sottoposto alle disposizioni presenti nel cap. 6 “Progettazione geotecnica” delle “Nuove norme tecniche per le costruzioni” del DM Infrastrutture del 14 gennaio 2008 e successive modifiche e aggiornamenti, di cui si richiamano alcuni punti:

a) le analisi di progetto devono essere basate su modelli geotecnici dedotti da specifiche indagini e prove che il progettista deve definire in base alle scelte tipologiche dell'opera o dell'intervento e alle previste modalità esecutive;

b) in funzione del tipo di opera e della complessità del contesto geologico e idrogeologico, le indagini specifiche saranno finalizzate alla documentata ricostruzione del modello geologico, che deve essere sviluppato in modo da costituire utile elemento di riferimento per il progettista per inquadrare i problemi geotecnici e per definire il programma delle indagini geotecniche;

c) le opere geotecniche devono essere verificate nei confronti dei

possibili stati limite ultimi (SLU), stati limite di esercizio (SLE), di sollevamento e sifonamento;

d) le strutture di fondazione devono rispettare le verifiche agli stati limite ultimi e di esercizio e le verifiche di durabilità;

- e) devono essere valutati gli effetti della costruzione dell'opera sui manufatti attigui e sull'ambiente circostante;
- f) nel caso di fondazioni su pali, le indagini devono essere dirette anche ad accertare la fattibilità e l'idoneità del tipo di palo in relazione alle caratteristiche dei terreni e delle acque del sottosuolo.

Per tutte queste aree, l'idoneità geologica è legata comunque alle prescrizioni contenute nella Valutazione di Compatibilità Idraulica. 5. Questa classe di compatibilità viene ulteriormente suddivisa in quattro sottocategorie successivamente definite: [...]

d) Terreni idonei a condizione di tipo d): in aree a deflusso difficoltoso o esondabili:

Tali aree sono situate in ampie porzioni del territorio comunale, in destra idrografica del Bacchiglione; in sinistra del Bacchiglione, in corrispondenza dei paleoalvei della Storta; negli abitati di Caselle e Tencarola. Tutta l'area in destra Bacchiglione si trova in questo tipo di terreni perché interessata da eventi di esondabilità storica.

Tali perimetri sono ricavati dalle indicazioni delle aree a criticità idraulica che provengono da indicazioni dei consorzi di bonifica competenti sul territorio, dal PTCP della Provincia di Padova, dal Piano delle Acque del Comune di Selvazzano Dentro, dal PAI dell'Autorità di Bacino. [...]

Art. 13 Le aree soggette a dissesto idrogeologico

AREE ESONDABILI O A PERIODICO RISTAGNO IDRICO.

1. Il Piano evidenzia le "aree esondabili o a periodico ristagno idrico" che nel tempo sono state interessate da fenomeni ricorrenti di esondazione dei corsi d'acqua o di allagamento per difficoltà di deflusso durante eventi piovosi intensi. [...]

Direttive

2. Data la difficoltà oggettiva di prevedere con esattezza l'impatto di opere idrauliche sul medio-lungo periodo o l'influenza di interventi correttivi attuati con nuove opere di salvaguardia idraulica del territorio e altri interventi che modifichino le caratteristiche della falda, ogni PI dovrà essere corredato da accurate indagini idraulicogeologiche. [...]

Prescrizioni

3. Devono essere salvaguardate le vie di deflusso dell'acqua per garantire lo scolo ed eliminare possibilità di ristagno, valutando la possibilità di individuare invasi, locali e diffusi, per il drenaggio, la raccolta e lo scarico controllato delle piogge più intense, o per la laminazione delle portate di piena dei corsi d'acqua a rischio di esondazione. [...]

d) negli interventi di nuova edificazione, il piano di imposta dei fabbricati dovrà essere fissato a una quota superiore al piano campagna medio circostante, da definire in base all'analisi della morfologia del contesto e al tirante idrico previsto e comunque non inferiore a cm.50.

4. Nelle «aree esondabili o soggette a periodico ristagno idrico» non è ammessa la realizzazione di interrati¹⁸. Si applicano inoltre le Norme di tutela idraulica di cui ai successivi commi 6 e 7.

5. L'area fluviale compresa fra gli argini del Bacchiglione è catalogata "area fluviale" dal PAI dal Bacino Brenta-Bacchiglione. [...]

¹⁸ Parere Consorzio di Bonifica Brenta, Prot.9472 del 28/07/2014, paragrafo 2.3

NORME DI TUTELA IDRAULICA

6. Il P.I. disciplina gli interventi di trasformazione del territorio in coerenza con le disposizioni del presente paragrafo che provvede a recepire ed eventualmente integrare e dettagliare. [...]

a) con aumento del tasso di impermeabilizzazione della zona oggetto di intervento urbanistico o edilizio occorre fare in modo che i valori di portata al picco ed i tempi al picco degli eventi di piena che scaricano verso la rete esterna, per eventi a tempo di ritorno almeno di 50 anni, rispettino il principio della stabilizzazione idraulica (interna, deduttiva ed induttiva) nei termini precisati per macrozone nella Valutazione di Compatibilità Idraulica. I volumi di invaso possono essere ottenuti, ad esempio, sovradimensionando le condotte per le acque meteoriche (detenzione distribuita o microlaminazione) ovvero mediante altre soluzioni definibili in sede attuativa (Parere Consorzio di Bonifica Brenta, Prot.9472 del 28/07/2014, paragrafo 5);

b) Il coefficiente udometrico da considerare per la stima della massima portata scaricabile nel ricettore è fissata in 10 l/s per ettaro. Tale parametro deve essere ridotto 5 l/s per ettaro all'interno delle aree esondabili o a periodico ristagno

idrico. Il coefficiente potrà essere ritariato su valori superiori (comunque inferiori a 10 l/s ettaro) in relazione alla realizzazione degli interventi di mitigazione idraulica previsti dal Piano delle Acque;

c) al fine di garantire un effettivo riempimento degli invasi realizzati ed il conseguente loro utilizzo per la moderazione delle portate, nella sezione terminale della rete acque bianche a monte del punto di consegna deve essere posizionato un manufatto di controllo dello scarico, da concordare con il Consorzio di Bonifica ogniqualvolta siano previste modifiche ai livelli di impermeabilizzazione di un'area a cui corrispondano idrologicamente almeno 1000 mq di superficie netta impermeabile. [...]

d) devono essere limitate al minimo necessario le superfici impermeabili, prevedendo in sede di P.I. un indice di permeabilizzazione da generalizzare in tutte le nuove aree di espansione residenziale e produttiva allo scopo di favorire il naturale processo di ravvenamento delle falde sotterranee e la formazione di un sistema consistente di coperture vegetali. [...]

i) in sede di P.I., sulla scorta delle risultanze della Valutazione di Compatibilità del P.A.T., con la puntuale localizzazione delle trasformazioni urbanistiche, lo studio di compatibilità idraulica individuerà le misure compensative di mitigazione idraulica con definizione progettuale a livello preliminare/studio di fattibilità.

La progettazione definitiva degli interventi relativi alle misure di mitigazione idraulica sarà sviluppata nell'ambito dei P.U.A., con particolare riguardo ai seguenti elementi:

- descrizione del sistema di deflusso idraulico locale;
- individuazione della tipologia da adottare per la mitigazione idraulica;
- prescrizioni specifiche e di raccordo con le leggi di polizia idraulica previste dal R.D. 368/1904;
- eventuali prescrizioni dell'Autorità idraulica competente nello spirito della D.G.R.V. n° 3637/2002 e successive modifiche ed integrazioni;

j) la realizzazione di ogni intervento, sia di natura pubblica che privata, nell'ambito del territorio di competenza dei due Consorzi di Bonifica, che comporta una riduzione della superficie permeabile superiore a 1.000 mq, dovrà essere accompagnato dal parere idraulico rilasciato dallo stesso Consorzio [...].

Per interventi che comportano una impermeabilizzazione compresa tra 200 e 1000 mq, pur non essendo necessaria l'acquisizione del parere idraulico da parte del competente Consorzio di Bonifica, dovrà essere comunque redatto uno studio idraulico avente i contenuti di cui sopra.

k) in sede di P.U.A. dovrà sempre essere indicato lo schema idraulico che collega l'area di intervento con la rete consortile definendo tutte le eventuali affossature private;

l) nei futuri Piani degli Interventi (P.I.), nei Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.) e nei Piani di Recupero dovranno essere adottate tutte le prescrizioni di carattere idraulico contenute nello studio per la V.C.I.; anche per i P.I. lo studio di compatibilità idraulica dovrà essere trasmesso all'Ufficio del Genio Civile che ne curerà l'istruttoria ed il relativo parere; [...]

7. il P.A.T. recepisce inoltre i seguenti indirizzi di mitigazione idraulica di cui all'Art. 15.1.1 e 15.1.2 del P.A.T.I. Ulteriormente integrati dai contenuti della Valutazione di Compatibilità Idraulica:

a) i nuovi interventi di impermeabilizzazione del suolo (nuove urbanizzazioni, nuova viabilità, nuovi poli produttivi, nuovi interventi edilizi, etc...) non devono aumentare i coefficienti di deflusso ed i coefficienti udometrici relativamente alle singole aree di intervento, così da garantire la compatibilità con le condizioni idrografiche della rete scolante collocata a valle. Per interventi minori, in assenza di studi idraulici specifici, dovranno essere sempre rispettati gli indirizzi di seguito esposti;

- prediligere nella progettazione delle superfici impermeabili basse o trascurabili pendenze di drenaggio superficiale e rendere più densa la rete di punti di assorbimento (grigliati, chiusini, canalette di drenaggio, etc...);
- prevedere di tipo permeabile le pavimentazioni destinate agli stalli di sosta veicolare pubblico/privato; [...]
- è obbligatorio salvaguardare sempre le vie di deflusso dell'acqua per garantire lo scolo ed evitare il ristagno. [...]
- nella progettazione delle reti di smaltimento delle acque piovane: a) prediligere, basse pendenze e grandi diametri; b)

valutare l'opportunità, ove compatibile con i livelli di falda e col tipo di terreno presente, di impiegare perdenti nel primo sottosuolo e/o tubazioni di tipo drenante, in ogni caso previo trattamento ambientale di rimozione del sedimento/inquinante correlato al flusso di prima pioggia e garantendo la manutenibilità del sistema d'infiltrazione;

- nelle aree a verde la configurazione plano-altimetrica deve agevolare l'assorbimento di parti non trascurabili di precipitazione defluenti dalle aree impermeabili limitrofe e contribuire, nel contempo, alla laminazione dei contributi di piena in transito nelle reti idrografiche;

- negli interventi edilizi ed urbanistici evitare di ridurre i volumi invasabili delle aree interessate e favorire la creazione di nuove aree di libera esondazione;

- è vietato pregiudicare con gli interventi edilizi e/o urbanistici la realizzabilità di opere destinate ad attenuare o eliminare le cause di pericolosità idraulica locale;

- se la zona di intervento coinvolge direttamente uno scolo o canale a valenza pubblica (Conсорziale, Comunale, di competenza del Genio Civile Regionale) si dovrà preferibilmente definire la distribuzione planivolumetrica dell'intervento in modo che le aree a verde siano distribuite e concentrate lungo le sponde dello scolo o canale. [...]

- sono vietati interventi di tombinamento o di chiusura di fossati esistenti, anche privati, a meno di evidenti ed indiscutibili necessità attinenti alla pubblica o privata sicurezza o comunque da solide e giustificate motivazioni. [...]

- favorire la predisposizione di tecniche di stoccaggio temporaneo di acqua meteorica per il riutilizzo successivo a fini di irrigazione o altro (esempio utilizzo industriale o per prevenzione incendi);

- incentivare la realizzazione di tetti a giardino o semplicemente inerbiti, particolarmente in ambito urbano;

b) per gli interventi di nuova viabilità, nei tratti di intersezione con canali irrigui e comunque nei tratti di attraversamento di corsi d'acqua, dovranno essere realizzati sistemi disoleatori per il trattamento delle acque di prima pioggia che dovranno periodicamente essere sottoposti ad interventi di manutenzione e pulizia;

c) la fruibilità dei corsi d'acqua per scopi ludici ed ecologici è ammessa esclusivamente se compatibile ad un ottimale funzionamento idraulico dei corsi stessi e previo parere della competente Autorità Idraulica;

d) nella progettazione dei nuovi interventi che comportano una riduzione della permeabilità il ripristino dei volumi idrici persi potrà avvenire mediante realizzazione di invasi superficiali o profondi (detenzione idraulica). [...]

e) la progettazione dal punto di vista idraulico delle nuove urbanizzazioni non deve limitarsi al solo ambito di intervento ma deve considerare lo stato di fatto delle zone contermini e lo stato di fatto del bacino idrografico di appartenenza. [...]

8. 23 In sede di PI dovranno essere inoltre recepite le seguenti indicazioni di cui allo Studio del Consorzio di Bonifica "interventi per la mitigazione della pericolosità idraulica nell'area compresa tra il fiume Ceserone-Tesina Padovano, fiume Bacchiglione e canale Brentella" trasmesso al comune di Selvazzano con nota n.7194 del 10/06/2014 e così sintetizzate al punto 11 "Proposte progettuali per la sicurezza idraulica di trasformazione urbanistica" del parere del consorzio di Bonifica Brenta:

- Bacini di laminazione di piena

- Interventi sulla rete idrografica principale di competenza regionale;

- Adeguamento delle sezioni dei collettori e dei manufatti critici ai fini del deflusso;

- Potenziamento del sistema di pompaggio afferente al canale Brentella;

- Realizzazione di uno scolmatore di piena a monte dei centri abitati di Rubano e di Selvazzano dentro con sollevamento delle acque nel fiume Bacchiglione in corrispondenza della chiavica Molina.

9. Si rimanda ai contenuti della Valutazione di Compatibilità Idraulica del PAT per i parametri di riferimento e prescrizioni specifiche da applicare ai singoli Strumenti Urbanistici Attuativi.

23 Parere Consorzio di Bonifica n.9472 del 28/07/2015, punto 11 "

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

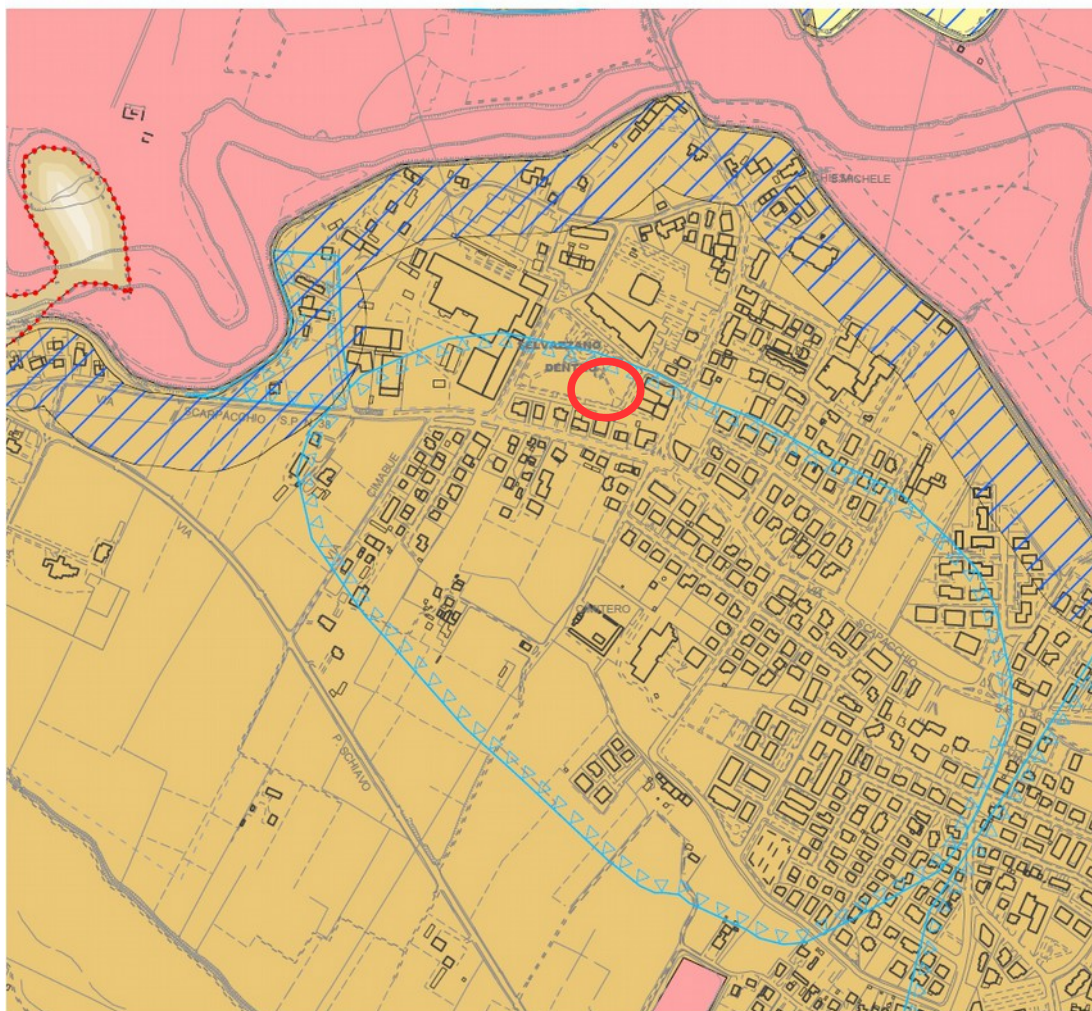


Regione Veneto
Provincia di Padova
Città di Selvazzano Dentro

P.A.T.
Piano di Assetto del Territorio

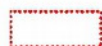
Elab. T 03 A Scala 1:10.000

CARTA DELLE FRAGILITÀ' GEOLOGICHE, IDROGEOLOGICHE, E ZONE DI TUTELA



LEGENDA

N.T.A.

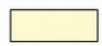


Limite amministrativo del Comune

COMPATIBILITÀ' GEOLOGICA

Art. 12

CLASSE DI COMPATIBILITÀ' II-TERRENI IDONEI A CONDIZIONE:



Terreni idonei a condizione "A": aree costituite dai rilievi trachitici di Montecchia

Commi n°4,5



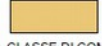
Terreni idonei a condizione "B": aree con assenza di depressioni morfologiche o aree intercluse, a bassa probabilità di esondazione e a deflusso non difficoltoso.

Commi n°4,5



Terreni idonei a condizione "C": aree con presenza di bassure morfologiche o aree intercluse, a bassa probabilità di esondazione e a deflusso non difficoltoso

Commi n°4,5



Terreni idonei a condizione "D": aree a deflusso difficoltoso o esondabili, derivanti anche da allagamenti storici.

Commi n°4,5

CLASSE DI COMPATIBILITÀ' III- TERRENI NON IDONEI:



Terreni non idonei

Commi n°6-11

AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO

Art. 13



Area esondabile o a periodico ristagno idrico

Commi n°1-9

ZONE DI TUTELA

Art. 14



Zone di tutela relativa all'idrografia principale

Commi n°1-7

Commento Tecnico

Il P.T.C.P. recepisce i vincoli e le prescrizioni del P.T.R.C., individuando nel contempo ulteriori peculiarità e tutele; in generale, l'area di progetto, indicata in rosso (freccia o area), risulta esterna a peculiarità territoriali e vincoli.

La Valutazione Ambientale Strategica Provinciale fornisce le prescrizioni e le indicazioni per la pianificazione sostenibile del territorio: il progetto proposto non risulta in contrasto con quanto riportato.

L'analisi del P.A.I. Non mette in evidenza peculiarità di sorta.

La Carta delle Fragilità del P.A.T. evidenzia come il territorio comunale di Selvazzano Dentro sia influenzato dalla fitta rete idrografica, dominata dal Bacchiglione, e dalla natura dei suoli, che rendono necessari alcuni accorgimenti (precedentemente elencati) per lo sviluppo edificatorio del territorio.

4.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE

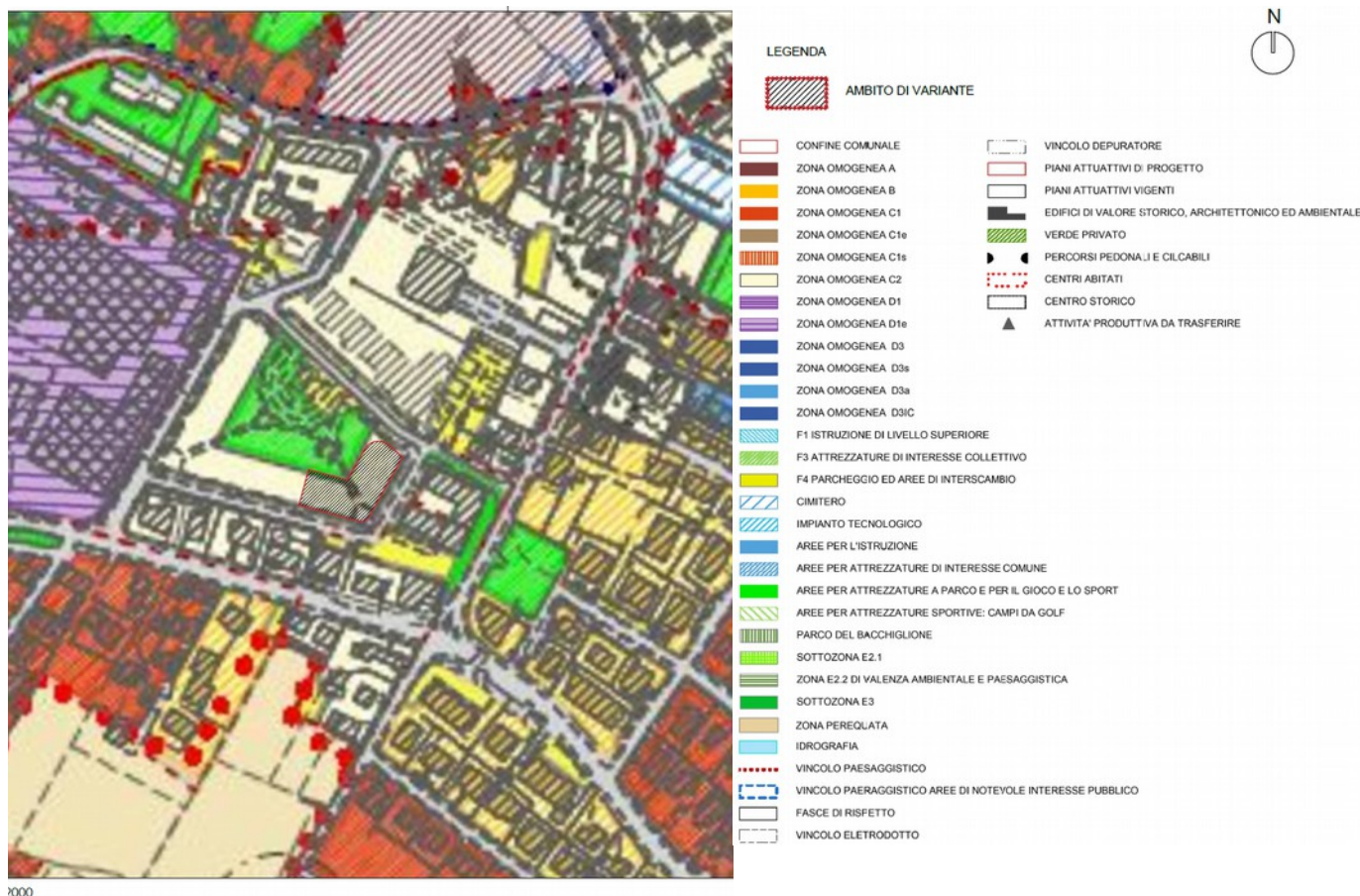
Il Consiglio Comunale di Selvazzano Dentro, con delibera n. 39 del 03.09.2015, ha adottato, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 11/2004 e s.m.i., il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica di cui alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.); la Provincia di Padova con decreto n. 105 del 29.08.2016 ha approvato il P.A.T. con le prescrizioni e le indicazioni contenute nella Valutazione Tecnica Regionale n. 31 del 29.06.2016 e nel parere della Commissione Regionale VAS n. 149 del 09.08.2016. Sul BUR n. 89 del 16.09.2016 è stato pubblicato il decreto provinciale di approvazione. Trascorsi i 15 gg. dalla pubblicazione sul B.U.R., il Piano di Assetto del Territorio è diventato efficace

Di seguito, quindi, si presenteranno l'estratto della tavola del P.R.G., gli estratti del P.A.T. ed, infine, un estratto del rapporto ambientale della V.A.S..

4.3.1 Piano Regolatore Generale

Il Comune di Selvazzano Dentro ha provveduto ad aggiornare la propria documentazione inerente la pianificazione territoriale adeguandola alla normativa e alle pratiche di sviluppo sostenibile in evoluzione. Nel 2016 il previgente P.R.G. è stato aggiornato con la Variante parziale n. 9 approvata con D.C.C. n 60 del 23.09.2016.

Di seguito si riporta l'estratto del P.I. con l'evidenza della variante al P.U.A. oggetto del presente studio.



Il P.U.A. oggetto del presente studio è previsto dalla pianificazione comunale ed incluso in tutte le cartografie tematiche elaborate in fase di Piano. Il presente studio è stato richiesto in quanto sono previsti degli adeguamenti energetici, tecnologici ed architettonici per rendere gli edifici in progetto (già approvati) idonei

alle nuove esigenze abitative ed ambientali. In sintesi quindi, il P.U.A. già previsto, approvato ed adottato è oggetto di variante a causa di questi aggiornamenti. Dall'estratto del P.I. riportato alla pagina precedente si evince che il P.U.A. è conforme con le linee guida pianificatorie comunali.

4.3.2 Piano di Assetto del Territorio

Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Alla pagina seguente si riporta l'estratto della Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.A.T., che descrive il dettaglio vincolistico dell'area di progetto: a nord dell'area di progetto è assolutamente predominante la presenza del fiume Bacchiglione, indicato con il tematismo areale a tratti obliqui blu che indica l'ambito fluviale, come recepito dalla pianificazione superiore; il retino punteggiato azzurro evidenzia il vincolo paesaggistico del fiume, come da art. 142 del D.Lgs. 42/2004; inoltre la delimitazione a triangoli verdi indica gli ambiti naturalistici di interesse regionale, tutela recepita dai livelli pianificatori superiori.

In rosso (tematismi areali puntinati e tratteggiati, area piena) identificano i beni storici e culturali di pregio, come il centro storico di Selvazzano o le ville venete presenti e i loro contesti figurativi.

L'area oggetto di studio risulta inclusa nel tematismo areale a tratti obliqui gialli, che indica le aree sottoposte a vincolo da Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale, come descritto nell'art. 6, commi 9-12 delle N.T.A. del P.A.T., che si riportano per completezza:

“AREE SOTTOPOSTE A REGIME DI VINCOLO DAL P.G.B.T.T.R.

9. Aree classificate ai sensi del Piano generale di bonifica e tutela del territorio rurale (art. 15, Legge regionale 13 gennaio 1976, n. 3) comprensive delle aree di sedime relative agli interventi per dare soluzione a situazioni di rischio idraulico generato dalle opere di bonifica:

- Aree a rischio idraulico in riferimento alle opere di bonifica

Prescrizioni

10. Si applicano le prescrizioni del P.G.B.T.T.R. relativamente alla individuazione e progettazione delle opere pubbliche di bonifica e di irrigazione e delle altre opere necessarie per la tutela e la valorizzazione del territorio rurale, ivi compresa la tutela delle acque di bonifica e irrigazione.

11. Relativamente alla tutela dell'ambiente naturale si applicano le disposizioni di cui al successivo Art. 9 [cfr. le invarianti di natura paesaggistica]

12. Relativamente alla tutela idraulica si applicano le disposizioni di cui ai successivi Art. 12 [cfr. compatibilità geologica] e Art. 13 [le aree soggette a dissesto idrogeologico] come integrate dalla Valutazione di Compatibilità Idraulica allegata al PAT.”



Regione Veneto
Provincia di Padova
Città di Selvazzano Dentro

P.A.T.
Piano di Assetto del Territorio

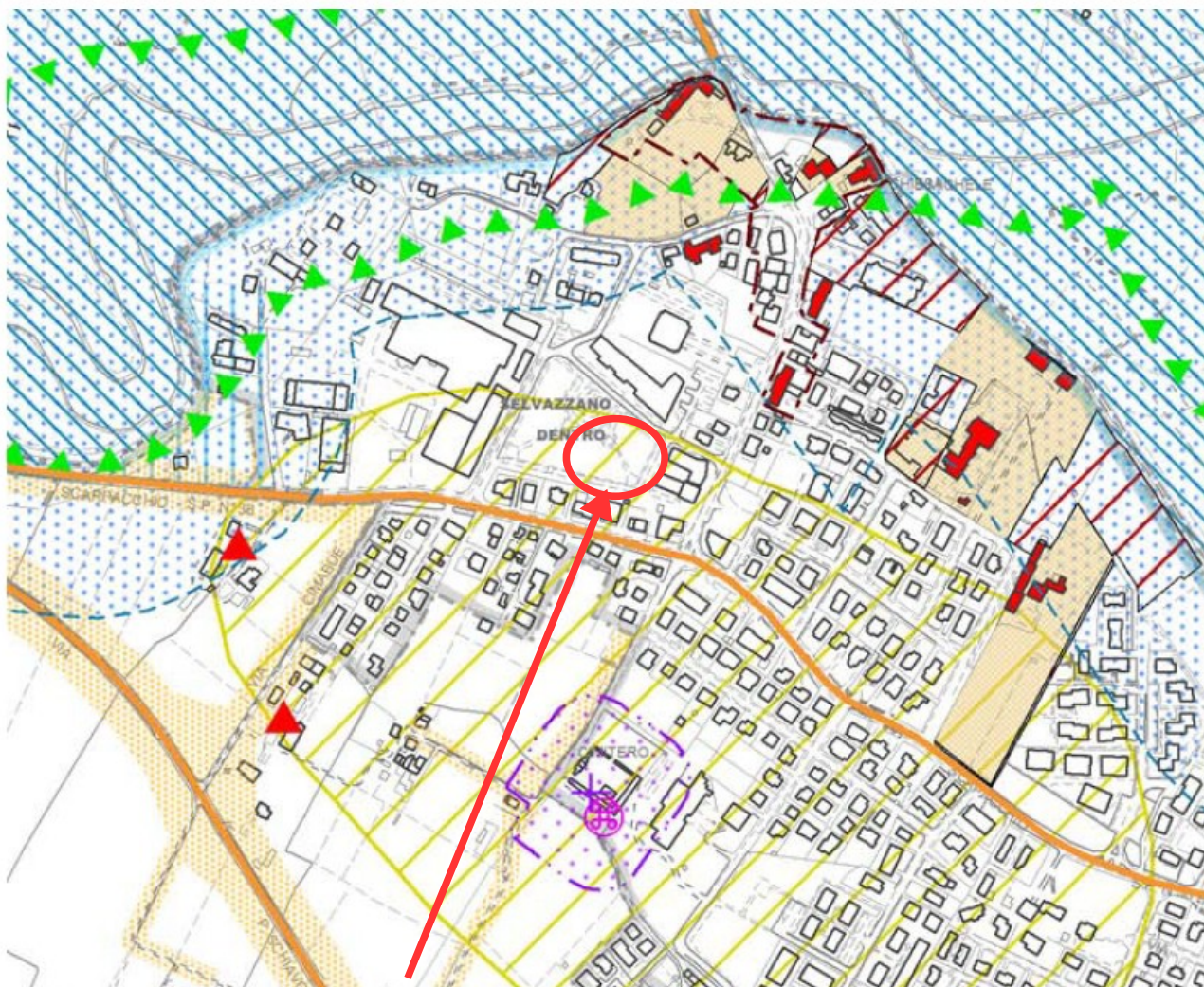
Elab.

Scala

T 01

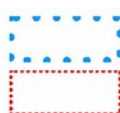
1:10.000

CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE



Il cerchio e la freccia rossa indicano l'area del P.U.A. oggetto di variante

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Limite amministrativo del PATI della comunità Metropolitana di Padova

Limite amministrativo del Comune

VINCOLI CULTURALI E PAESAGGISTICI



Edifici tutelati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n°42/2004



Adiacenze tutelate ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n°42/2004



Aree di notevole interesse pubblico vincolate ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n°42/2004



Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n°42/2004



Linea dei 150 m dal limite dell'idrografia vincolata



Territori coperti da foreste a da boschi ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n°42/2004



Area panoramica circostante la villa Capodilista in località Montecchia



Fiume Bacchiglione



Filari di platani esistenti ai lati della S.S. Padova-Teolo



Naviglio Brentella

Art. 5

commi n°3,4

commi n°3,4

comma n°5

commi n°6-7

commi n°6-7

commi n°8-10

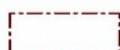
VINCOLI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE



Vincolo di destinazione forestale ai sensi degli artt. 14 e 15 della L.R. n° 52 del 13/09/1978



Ambiti naturalistici di livello regionale



Centri storici



Contesti figurativi derivanti dal P.T.C.P. e dal P.A.T.I. art. 23.1.2



Aree sottoposte a regime di vincolo dal PGTTTR



P1 - Pericolo moderato



F - Ambito fluviale

Art. 6

commi n°3-5

comma n°6

comma n°7

comma n°8

commi n°9-12

commi n°13-14

commi n°13-14

ALTRI VINCOLI



Fasce di rispetto stradali



Fasce di rispetto cimiteriali



Fasce di rispetto dai depuratori



Fasce di rispetto dalle aree a rischio di incidente rilevante



Fasce di rispetto dagli elettrodotti



Fasce di servitù idraulica relativa all'idrografia



Classificazione sismica (classe 4°)

Art. 7

comma n°5

comma n°6

comma n°7

commi n°10-13

commi n°14,15

commi n°17-20

comma n°23

GENERATORI DI VINCOLO



Viabilità principale esistente



Cimiteri



Depuratori



Allevamenti zootecnici potenzialmente intensivi



Aree a rischio di incidente rilevante



Elettrodotti



Zone Militari



Impianti di comunicazione

Art. 7

comma n°5

comma n°6

comma n°7

commi n°8,9

commi n°10-13

commi n°14,15

comma n°16

commi n°21,22

Tavola 4- 1A – Carta delle trasformabilità

La carta delle trasformabilità definisce il modo e le direzioni principali in cui il tessuto urbano può espandersi. Nel caso del P.U.A. oggetto di variante, l'area di riferimento è già indicata come tessuto urbano consolidato con il tematismo areale a tratteggi obliqui blu. Il cerchio e la freccia rossi individuano l'area di progetto.



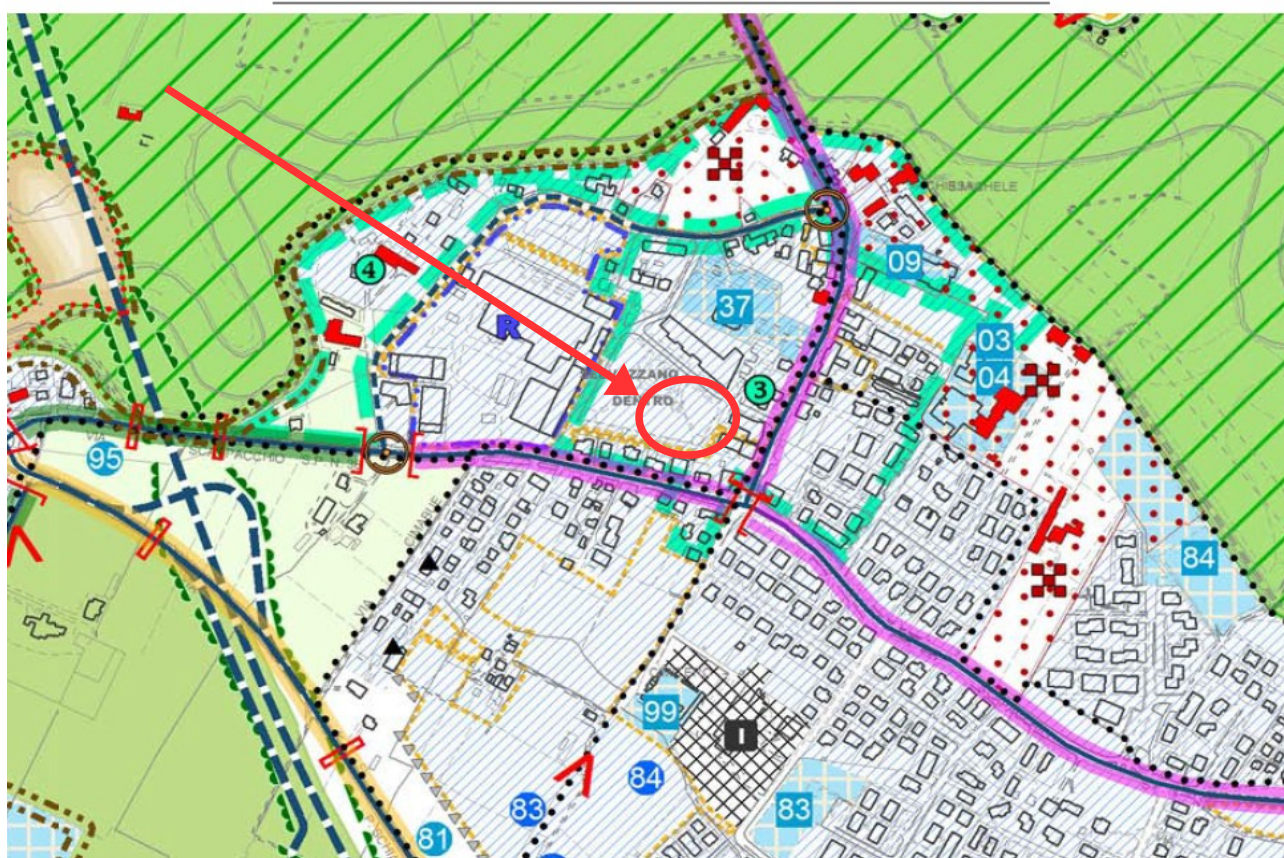
Regione Veneto
Provincia di Padova
Città di Selvazzano Dentro

P.A.T.
Piano di Assetto del Territorio

Elab.	Scala
T 04	1:10.000

CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ'

AZIONI STRATEGICHE, VALORI E TUTELE



<p> Ambiti di urbanizzazione programmata residenziale</p> <p> Ambiti di urbanizzazione programmata produttiva</p> <p> Ambito del Polo Produttivo e dell'Innovazione</p> <p> Ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive non amplibili</p> <p> Grandi strutture di vendita esistenti</p> <p> Edificazione diffusa</p> <p> Ambiti di rigenerazione</p> <p> Ambiti di riqualificazione e riconversione</p> <p> Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi</p> <p> Limiti fisica nuova edificazione</p> <p> Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale</p> <p> Linee preferenziali di sviluppo produttivo</p> <p> Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Esistente</p> <p> Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Progetto (PAT)</p> <p> Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Progetto (PRG-PI)</p> <p> Ambiti per l'istituzione di parchi fluviali agricoli</p> <p> Ambiti preferenziali grandi strutture di vendita</p>	<p>1 - Caselle</p> <p>2 - Tencarola</p> <p>3 - Selvazzano Centro</p> <p>4 - Selvazzano</p> <p>A - Via Boccazio</p> <p>B - Via Pelosa</p> <p>C - Via Canton</p> <p>D - Via Pieghe</p> <p>E - Via Bresan</p> <p>F - Via Fogazzaro</p> <p>G - Via Zara</p> <p>H - Via Forno</p> <p>I - Via Montebello</p> <p>L - Ex Seminario</p> <p>M - Via Montebello</p> <p>N - Via Selve</p>	<p>I VALORI E LE TUTELE</p> <p>comuni n° 2-5</p> <p>comuni n° 2-5</p> <p>comuni n° 2-5</p> <p>comuni n° 2-5</p> <p>comuni n° 6-15</p> <p>comuni n° 16-22</p> <p>comuni n° 23-27</p> <p>comuni n° 28-30</p> <p>comuni n° 31-32</p> <p>comuni n° 33-42</p> <p>comuni n° 33-42</p> <p>comuni n° 43-46</p> <p>comuni n° 43-46</p> <p>comuni n° 43-46</p> <p>comuni n° 47-50</p> <p>comuni n° 51-53</p> <p>comuni n° 2-5</p> <p>comuni n° 2-5</p> <p>comuni n° 2-5</p> <p>comuni n° 2-5</p> <p>comuni n° 6-15</p> <p>comuni n° 16-22</p> <p>comuni n° 23-27</p> <p>comuni n° 28-30</p> <p>comuni n° 31-32</p> <p>comuni n° 33-42</p> <p>comuni n° 33-42</p> <p>comuni n° 43-46</p> <p>comuni n° 43-46</p> <p>comuni n° 43-46</p> <p>comuni n° 47-50</p> <p>comuni n° 51-53</p>	<p>Area di connessione naturalistica di 1° grado</p> <p>Area di connessione naturalistica di 2° grado</p> <p>Corridoio ecologico principale</p> <p>Corridoio ecologico secondario</p> <p>Corridoio ecologico secondario (generalizzato)</p> <p>Area di connessione naturalistica di 1° grado</p> <p>Area di connessione naturalistica di 2° grado</p> <p>Corridoio ecologico principale</p> <p>Corridoio ecologico secondario</p> <p>Corridoio ecologico secondario (generalizzato)</p> <p>Shooting stone</p> <p>Ambiti preferenziali di forestazione</p> <p>Con visuali</p> <p>Ville Venete</p> <p>Edificio con valore storico monumentale</p>	<p>INFRASTRUTTURE DEL SISTEMA DELLA VIABILITÀ DI INTERESSE COMUNALE E SOVRACOMUNALE</p> <p>comuni n° 1</p> <p>comuni n° 2</p> <p>comuni n° 3,4</p> <p>comuni n° 3,4</p> <p>comuni n° 3,4</p> <p>comuni n° 5-9</p> <p>comuni n° 10-12</p> <p>comuni n° 13,14</p> <p>comuni n° 3,4</p> <p>comuni n° 3,4</p> <p>comuni n° 3,4</p> <p>comuni n° 5-9</p> <p>comuni n° 10-12</p> <p>comuni n° 13,14</p>	<p>Art. 9,10,11</p> <p>Art. 16</p>
---	---	--	---	--	------------------------------------

Commento Tecnico

Il progetto proposto ed oggetto del presente screening V.A.S. è previsto dalla pianificazione comunale vigente ed è *conforme agli obiettivi di sviluppo urbanistico* trattati a tutti i livelli in questo capitolo. Si sottolinea che il P.U.A. è oggetto di variante per adeguare i nuovi edifici residenziali alle nuove esigenze di comfort abitativo e di risparmio energetico. Verrà spostato l'accesso all'area verde per migliorarne la fruibilità.

5. Inquadramento Ambientale

Il progetto proposto consta nella variante ad un P.U.A. già approvato ed incluso nella pianificazione comunale; è inserito in area di pianura, nel cuore dell'area urbana di Selvazzano Dentro, non lontano dalla sede comunale.

Il terreno è attualmente occupato da superficie circondata dagli edifici e dal verde pubblico già realizzati nell'ambito del medesimo P.U.A..

5.1 COMPONENTI AMBIENTALI

A proposito delle componenti ambientali, si fa riferimento al Rapporto Ambientale elaborato per la V.A.S. del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Selvazzano Dentro: nel documento infatti, è stata redatta un'analisi dettagliata degli indicatori ambientali che caratterizzano lo Stato Attuale e attraverso i quali è stato possibile simularne un'evoluzione e, quindi, tracciarne le possibili azioni d'intervento.

5.1.1 Aspetti climatici e aria

Il territorio della Regione Veneto, pur essendo compreso in una zona a clima mediterraneo, presenta peculiarità legate soprattutto alla sua posizione climatologicamente di transizione, che risulta pertanto sottoposta a vari influssi quali l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. Mancano comunque alcune caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva, interrotta dai frequenti temporali di tipo termoconvettivo. Il bilancio idroclimatico annuale (saldo fra precipitazioni ed evo-traspirazione potenziale) è positivo nel territorio considerato, con valori tendenzialmente crescenti procedendo da sud a nord.

Il comune di Selvazzano Dentro si colloca in una zona climatica di pianura e presenta un clima prevalentemente continentale, con inverni relativamente rigidi e nebbiosi ed estati calde e afose.

La qualità dell'aria nel Comune

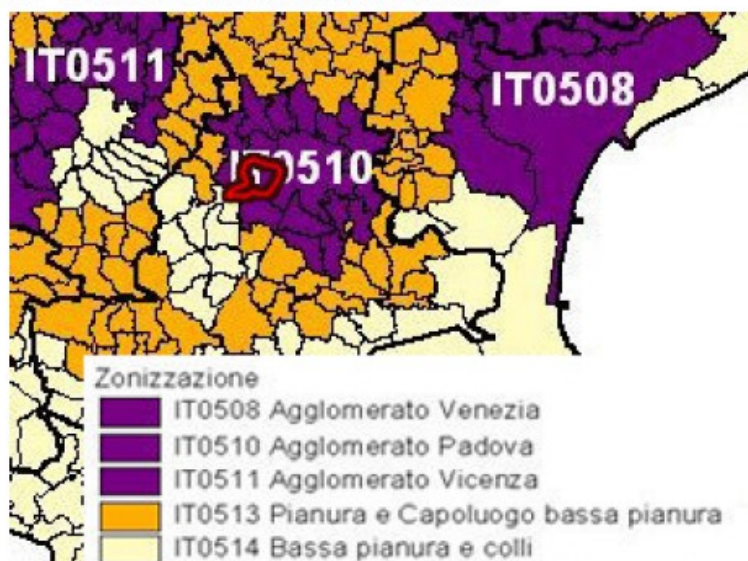
La V.A.S. del P.A.T. di Selvazzano Dentro parte dall'analisi del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera del Veneto, identificando i fattori che caratterizzano la qualità dell'aria e del clima nel territorio comunale, confrontandoli come precedentemente descritto (cfr. par 5.1).

“Gli inquinanti principali presi in esame sono i seguenti: PM10, biossido di azoto (NO2), IPA (idrocarburi policiclici aromatici), ozono (O3), benzene (C6H6), biossido di zolfo (SO2) e monossido di carbonio (CO). [...]”

In riferimento alla nuova zonizzazione definita dalla DGR 2130/ 2012 il territorio comunale di Selvazzano rientra all'interno di un ambito dove la concentrazione di sostanze inquinanti dipende da fattori di carattere territoriale, in particolare in riferimento al sistema complesso che caratterizza l'area di prima cintura urbana di Padova. Questa nuova suddivisione territoriale tiene conto dei fenomeni dipendenti dalla concentrazione di fonti di potenziale inquinamento. L'agglomerato urbano di Padova, come degli altri capoluoghi di provincia, assumono un peso significativo rispetto alle altre realtà territoriali.

All'interno del territorio comunale non sono localizzate centraline di rilevamento della qualità dell'aria del sistema di monitoraggio dell'ARPAV: le più prossime in termini di vicinanza sono quelle di Padova Arcella e Padova Mandria e del Parco Colli Euganei.

Figura 13: Zonizzazione definita dalla DGR 2130/ 2012



Fonte: Regione del Veneto

Nel 2005, nell'ambito di un programma di valutazione dell'inquinamento atmosferico nei comuni della cintura urbana, è stato eseguito un monitoraggio della qualità dell'aria nel territorio comunale attraverso il posizionamento di una stazione mobile per un periodo di circa 21 giorni tra febbraio e marzo del 2005. I risultati derivanti sono ovviamente indicativi soprattutto per quanto riguarda i parametri di lungo termine, mancando inoltre un confronto storico con dati del passato riferiti allo stesso territorio e non avendo a disposizione centraline fisse di rilevamento, i dati rilevati saranno confrontati con quelli derivanti dalle stazioni fisse di Padova Arcella e Padova Mandria.

Il monitoraggio dello stato di qualità dell'aria nel comune di Selvazzano ha evidenziato gli elementi di criticità tipici delle principali aree urbane del Veneto in particolare per quanto riguarda le concentrazioni di polveri fini PM10, benzo(a)pirene (IPA) e biossido di azoto (NO₂), successivamente a questi si segnalano il benzene (C₆H₆) e l'ozono (O₃) soprattutto per quanto riguarda il periodo estivo.

Per sintetizzare si riporta la seguente elaborazione, tratta sempre dalla V.A.S.

Tabella 6: Stato di fatto della componente Aria

ARIA	DPSIR	Stato attuale	Trend
Livelli di concentrazione degli inquinanti	S	☹️	↔️
	Fonte del dato	Disponibilità del dato	Copertura temporale
	ARPAV	*	2000-2008

Fonte: elaborazione Proteco

AZIONI ANTROPICHE CON EFFETTI SULLA COMPONENTE

- combustione, settore energetico
- combustione, non industriale
- combustione, industriale
- processi produttivi
- estrazione e distribuzione combustibili
- uso di solventi
- trasporti stradali

- sorgenti mobili
- trattamento e smaltimento rifiuti
- agricoltura
- altre sorgenti

5.1.2 Acqua

“Il sistema idrografico che attraversa il Comune di Selvazzano Dentro appartiene al Bacino del Brenta e al sottobacino del Bacchiglione.

È proprio sulla base di ciò che la gestione del sistema idrico è affidata a due consorzi di bonifica: il Consorzio Bacchiglione (che interessa il settore meridionale del comune coprendo il 60% delle superficie complessiva) e il Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta, che si estende dall'alt a pianura veneta alla parte settentrionale del comune, fino alla linea del Bacchiglione.

La rete idrografica che interessa il territorio è caratterizzata da diversi corsi d'acqua e scoli. L'asta principale è quella del Bacchiglione, che nasce dalle risorgive nei pressi di Dueville (VI), scorre nelle province di Vicenza e Padova e sfocia nel Mare Adriatico assieme al fiume Brenta. Nel tratto vicentino ha un andamento ricco di meandri e anse mentre nel tratto padovano presenta una fisionomia differente, con un corso rettilineo e numerosi interventi dell'uomo. È lungo circa 118 km e ha un bacino di raccolta che si estende per 1400 km².

A Selvazzano il fiume scorre da nord-ovest a sud-est per circa 4 km e nelle vicinanze del centro storico raccoglie le acque dello scolo Riale, proveniente da nord. In prossimità del confine est scorre invece la Brentella: il canale è stato costruito nel 1314 dai padovani in modo da impedire ai vicentini di togliere alla città le acque del fiume deviandole nel canale Bisatto. La Brentella si origina dal fiume Brenta a Limena, dove l'afflusso è regolato da una barriera idraulica, scende verso sud e poco prima di Padova si immette nel Bacchiglione. Accanto a questi due corsi d'acqua e canali va segnalata una serie di rii e fossati: lo scolo Mestrina, Lazzaretto e Storta a Caselle, lo scolo Riale che confluisce nel Bacchiglione attraverso una diramazione e lo scolo Bisatto, che si innesta nella Brentella in prossimità di Tencarola.”

Figura 23: Estratto della Carta dei Corpi Idrici e dei Bacini Idrografici della Regione Veneto



Fonte: elaborazione Proteco

La qualità dell'acqua nel Comune

All'interno del comune non esistono stazioni di monitoraggio delle acque; sono però presenti a monte e a valle del territorio due stazioni di rilievo; la concentrazione degli inquinanti è stata rilevata all'interno del Rapporto sullo stato dell'ambiente della provincia di Padova, anno 2006:

- stazione 113 – localizzata sul Bacchiglione in località Chiesanuova in Comune di Saccoloro, a monte del territorio di Selvazzano Dentro. In questo punto il fiume ha già ricevuto le acque del Tasinella. Dai rilievi effettuati negli anni dal 2000 al 2007 l'indice IBE passa dalla III classe alla II. Tale dato rappresenta un miglioramento: da ambiente inquinato o


VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

comunque alterato ad ambiente con moderati sintomi di inquinamento o alterazione. Per quanto riguarda il LIM si ha un valore di 170 e quindi «mediocre» e il parametro SECA è anch'esso a livello 3, valori per i quali lo Stato Ambientale risulta sufficiente;

- stazione 326 – situata sul Bacchiglione, a valle del territorio di Selvazzano Dentro in località Voltabrusegana, in prossimità della confluenza con il Naviglio Brentella. Dagli indicatori rilevati (IBE in classe II, LIM a 240, SECA a livello 2) Lo Stato Ambientale risulta buono.

Per sintetizzare si riporta la seguente elaborazione, tratta sempre dalla V.A.S.

Tabella 9: Stato di fatto della componente Acqua

ACQUA	DPSIR	Stato attuale	Trend
Stato ambientale dei corsi d'acqua	S		↔
	Fonte del dato	Disponibilità del dato	Copertura temporale
	ARPAV	*	2000-2010

Fonte: elaborazione Proteco


Il territorio di Selvazzano idrogeologicamente si colloca nell'ambito della bassa Pianura Veneta: in questo territorio depositi alluvionali ghiaiosi profondi si assottigliano sempre più, fino ad esaurirsi. Il sottosuolo è costituito da un'alternanza di materiali a granulometria fine (limi, argille e frazioni intermedie) con sabbie a variabile percentuale di materiali più fini (sabbie limose, sabbie debolmente limose, limi sabbiosi, ecc.). Gli acquiferi artesiani derivanti da questa struttura geologica sono caratterizzati da bassa permeabilità e contengono falde con bassa potenzialità e ridotta estensione.

Lo stato ambientale delle acque sotterranee è definito in base allo stato quantitativo e allo stato chimico di ogni singolo acquifero individuato, così come stabilito nel D.L. 152/99. All'interno del territorio comunale non sono presenti stazioni di rilevamento; nonostante ciò è possibile ricostruire la qualità delle acque sotterranee attraverso i dati raccolti in corrispondenza della stazione posta nel Comune contermini di Saccolongo. Nel complesso si può affermare che lo stato ambientale delle riserva idrica sotterranea appaia scadente (con valori di SAAS da scadente a particolare).

Le stesse considerazioni valgono per lo stato chimico, che rimane costante in tutte le campagne di monitoraggio eseguite fino al 2008: impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti (SCAS 4). Tale risultato è dato dalla presenza eccedente di sostanze quali NI, l'Atrazina, il Pb e i CAAT (Composti alifatici alogenati totali).

Relativamente alla presenza di sostanze inquinanti nelle acque sotterranee si osserva, in merito alla concentrazione di nitrati, che la soglia di guardia (valore limite minimo previsto dal D.M. 471/99 e dal D.lgs. 31/2001) è posta pari a 50 mg/l mentre la soglia di attenzione (70% del valore assunto dalla soglia di guardia) è pari a 35 mg/l. Oltre ai nitrati, nel corso del monitoraggio effettuato da Arpav dal 2003 al 2008, sono state registrate concentrazioni di arsenico, nichel, pesticidi eccedenti il valore limite previsto dall'allegato I del D.L. 152/99 per i quali sono in corso degli studi specifici sulla contaminazione.

Tabella 10: Stato di fatto della componente Acque sotterranee

ACQUE SOTTERRANEE	DPSIR	Stato attuale	Trend
Concentrazione di nitrati	S		↔
	Fonte del dato	Disponibilità del dato	Copertura temporale
	ARPAV	*	2000-2008


Fonte: elaborazione Proteco

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il territorio del Comune di Selvazzano ricade nell'area dell'ATO Brenta, uno degli otto Ambiti in cui la Legge regionale ha suddiviso il territorio del Veneto per poter superare la frammentazione gestionale esistente attraverso l'integrazione territoriale (definizione di bacini di utenza di dimensione ottimale) e l'integrazione funzionale delle diverse attività del ciclo (acquedotto-fognatura-depurazione).

L'azienda che gestisce il servizio idrico integrato, il servizio rifiuti e altri servizi nel territorio comunale di Selvazzano Dentro è ETRA S.p.A.: essa si occupa inoltre della gestione degli stessi nel territorio che si estende lungo il bacino del fiume Brenta, dall'Altopiano di Asiago al Bassanese e alla Provincia di Padova.

Tabella 12: Stato della Rete idrica e fognaria

RETE IDRICA E FOGNARIA	DPSIR	Stato attuale	Trend
Estensione e stato delle reti	S		↔
	Fonte del dato	Disponibilità del dato	Copertura temporale
	ARPAV	**	2009

Fonte: elaborazione Proteco

AZIONI ANTROPICHE CON EFFETTI SULLA COMPONENTE

- Scarichi di tipo industriale
- Scarichi di tipo civile
- Prelievi e derivazioni per scopi idroelettrici, agricoli ed industriali

5.1.3 Suolo e sottosuolo

L'area oggetto di studio è situata nella bassa pianura veneta ed è caratterizzata da una morfologia pianeggiante e degradante verso ESE, con le quote maggiori attorno a 18 m s. l. m. situate nella parte occidentale del territorio comunale, al confine con quello di Saccolongo. Leggere ondulazioni con culminazione attorno a 22 m s. l. m. sono presenti nella parte sud-occidentale in località Selvatico. Rilievi isolati (la Montecchia) sorgono decisi, seppur modesti (attorno a 39 m s. l. m.), dalla pianura circostante nella porzione sud-occidentale. I valori minimi sono toccati nell'estremità sud-orientale (circa 11 m s. l. m.) sia in destra sia in sinistra Bacchiglione.

La geomorfologia è stata influenzata dal corso del sistema dei fiumi Brenta-Bacchiglione: sono riconosciute due fasce di divagazione di paleocanali del Brenta, ripresi in parte dal corso del Bacchiglione, di età oloceniche diverse. Tali direttrici fluviali hanno inciso la pianura pleistocenica che lo stesso Brenta aveva costruito durante l'espansione glaciale. In particolare, all'interno della fascia di canali più antica, è conservato il paleoalveo detto "La Storta".

Dal punto di vista geolitologico sono presenti, nei primi 3 m di profondità, terreni di origine alluvionale, depositati nelle fasi di acme e quelle posteriori dell'ultima glaciazione dal Brenta e nell'Olocene da direttrici fluviali del Brenta e in parte dal Bacchiglione.

La qualità del suolo e del sottosuolo nel Comune

È possibile osservare, relativamente agli usi principali, che più del 20% della superficie è costituita da aree residenziali, relativamente contenuta appare la quota di aree destinate ad attività produttive, poco più del 6%. Di una certa rilevanza appare la percentuale di superficie comunale occupata da assi viari e infrastrutture, pari al 8%.

Va evidenziato comunque come quasi la metà del territorio comunale sia interessata da aree agricole, con una netta predominanza di terreni arabili – 45% della superficie comunale – mentre limitati risultano gli spazi destinati a colture permanenti o prati. Marginali appaiono le aree alberate.

Dall'analisi emerge una quota di particolare interesse per quanto riguarda gli spazi verdi e a standard, superiore al 5%,

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

tale situazione è legata alla presenza dell'area destinata a golf, di significativa estensione (circa 83 ha).

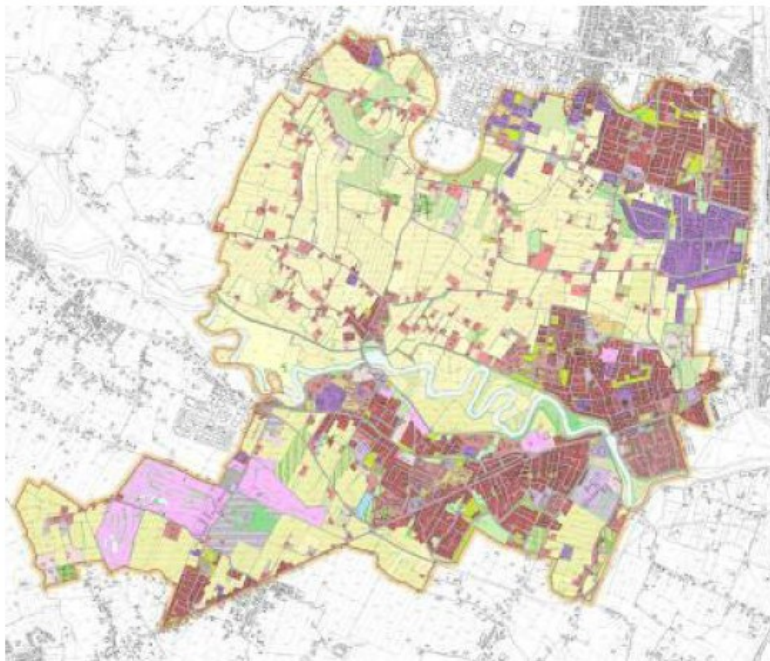
L'immagine che ne deriva è quindi quella di un territorio dove evidente è la componente antropica, sia legata alla residenza che alla produzione agricola, con limitate aree vegetali. L'elemento di maggiore significatività ambientale è legata al corso del Bacchiglione e alle aree golenali, che rappresentano il 4% del territorio comunale.

Tabella 13: Uso del suolo al 2011

Uso Suolo	Sup (mq)	%
Tessuto urbano	4.357.333	22,22
Infrastrutture	1.598.720	8,15
Tessuto produttivo	1.208.321	6,16
Suoli in trasformazione	215.122	1,10
Aree a servizio	1.088.930	5,55
Terreni arabili	8.868.998	45,23
Terreni agricoli eterogenei	35.160	0,18
Colture permanenti	433.965	2,21
Prati permanenti	466.831	2,38
Aree boscate	76.730	0,39
Aree umide e bacini	745.956	3,80
Corsi d'acqua	17.030	0,09
Filari e gruppi arborei	494.245	2,52
Totale	19.607.342	100,00

Fonte: elaborazione Proteco

Figura 26: Uso del Suolo, 2011



Fonte: elaborazione Proteco

AZIONI ANTROPICHE CON EFFETTI SULLA COMPONENTE

- Consumo del suolo e impermeabilizzazione
- scavi e movimenti terra
- cave
- discariche
- modifiche geositi

5.1.4 Flora e Fauna

Quello di Selvazzano Dentro è un territorio con una superficie agro-silvo-pastorale di 1080 ha, corrispondente al 55% della superficie comunale che è di quasi 20 kmq. Al suo interno si trovano situazioni ambientali che variano da quelle tipiche della pianura veneta a quelle dei colli euganei per l'ambito più occidentale.

Fino alla fine del secolo scorso l'ambiente agrario, pur essendo ormai da tempo scomparse le vaste aree forestali, si presentava ricco di siepi e boschetti che interrompevano le colture agrarie costituite prevalentemente da cereali autunno-vernini e prati da sfalcio. La campagna coltivata era costituita da un'elevata varietà ambientale che favoriva la vita di una fauna ricca e varia. Soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, con l'avvento della modernizzazione dell'agricoltura, si è assistito sempre più ad una forte semplificazione ambientale per favorire la meccanizzazione e l'aumento delle produzioni unitarie.

L'ambiente agrario di questa parte di area metropolitana padovana si è notevolmente impoverito dal punto di vista naturalistico e faunistico. Il territorio presenta un gran numero di piccole e piccolissime proprietà dove sono ancora presenti i siepi campestri e prati anche se in via di diminuzione negli ultimi anni per lasciar posto a soia e mais.

Fortemente limitante per lo sviluppo della fauna stanziale, in questo contesto, è invece la forte antropizzazione e

urbanizzazione del territorio, favorita anche dall'eccessiva frammentazione della proprietà, che si traduce in una presenza abitativa sparsa su tutto l'ambiente agrario, con una notevole presenza viaria e di infrastrutture produttive di tipo industriale. Vi sono poche aree con aspetto seminaturale: esse sono presenti lungo il corso del fiume Bacchiglione, dove a tratti si possono ancora trovare golene, aree umide, e boschi ripariali di piccole dimensioni ma di rilevante interesse botanico. Un'altra area di rilevante interesse ambientale è il colle della Montecchia, dove è presente un'estesa area boscata.

La flora e la fauna nel territorio di Selvazzano Dentro sono influenzate principalmente dalla presenza del fiume Bacchiglione e dalle sue ampie aree golenali, oltre che dagli spazi agricoli. All'interno del territorio comunale si trova, inoltre, un giardino monumentale, quello di villa Capodilista, e le aree boscate del colle della Montecchia, con numerose piante secolari.

Del bosco planiziale (querco-carpineti) che caratterizzava la pianura padano-veneta e quindi anche Selvazzano, sono rimaste poche tracce nell'intera provincia, ma è possibile scorgere anche in questo territorio, in particolare lungo il corso del Bacchiglione, insiemi di salici (*Salix* sp.), pioppi (*Populus* sp.), robinie, olmi (*Ulmus minor*) e, sporadicamente, ontani neri (*Alnus incana*).

La qualità allo stato attuale di flora e fauna nel Comune

Lo sviluppo incontrollato dell'agricoltura offre alla fauna locale ben pochi rifugi negli spazi aperti, pertanto le specie animali si concentrano in prossimità dei corsi d'acqua.

Lungo il Bacchiglione hanno infatti trovato rifugio specie di uccelli che si erano allontanati da queste zone, come ad esempio l'airone cinerino, la gazza, il pendolino, il martin pescatore e altri animali tipici degli ambienti acquatici. Negli spazi golenali sono inoltre presenti numerosi boschetti ripariali, prati oltre che aree seminate. Infine le acque del fiume presentano una ampia ricchezza di salmonidi.

La fauna terrestre è costituita per la maggior parte da roditori campestri, talpe, lepri, donnole, faine e ricci.

AZIONI ANTROPICHE CON EFFETTI SULLA COMPONENTE

- Eliminazione di fitocenosi ed ecosistemi rari e/o pregiati
- Frammentazione di habitat
- Diminuzione della varietà di specie floro-faunistiche

5.1.5 Biodiversità e zone protette

Nel territorio comunale di Selvazzano Dentro convivono a stretto contatto agroecosistemi intensivamente coltivati e fortemente alterati dalla presenza diffusa di insediamenti abitativi o produttivi e infrastrutture di origine antropica capillarmente distribuite, in un contesto geografico totalmente planiziale. Il maggiore fiume che interessa l'area di studio è il Bacchiglione cui si affiancano una rete di scoli e di fossi secondari che formano la dotazione idrografica del territorio comunale. All'interno del territorio comunale non sono presenti aree di pregio naturalistico identificate dalla Rete Natura2000 come Siti di Interesse Comunitario (SIC) né Zone di Protezione Speciale (ZPS). Gli ambiti più prossimi si trovano a ovest e a nord:

- SIC IT3260017 «Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco», Area import ante per l'aspetto geomorfologico, botanico, geologico, zoologico, complesso mosaico di tipi vegetazionali naturali in contatto con vaste aree colturali. Al castagneto che rappresenta il popolamento vegetazionale più diffuso si sostituiscono, nelle aree più termofile, formazioni a pseudomacchia mediterranea con elevata presenza di specie rare e di rilevante interesse fitogeografico;
- SIC IT3260018 «Grave e Zone umide della Brenta», situato a nord del territorio di Selvazzano Dentro. È un sito con l'aspetto tipico degli alti corsi dei fiumi di pianura, con il greto in continua evoluzione caratterizzato da distese di ghiaie e lingue di sabbia e da sponde con vegetazione ripariale. L'alveo assume spesso una conformazione a rami intrecciati scorrendo per ampi tratti su un letto ghiaioso. La vegetazione tipica si differenzia a seconda degli ambienti creati dal fiume stesso (boscaglie di salici e ontani lungo le sponde, salici ripaioli pionieri nelle zone periodicamente emerse, vegetazione effimera degli alvei fluviali, idrofite radicanti all'interno del corso d'acqua, vegetazione a carattere palustre nei ristagni d'acqua in prossimità del fiume).

AZIONI ANTROPICHE CON EFFETTI SULLA COMPONENTE

- Eliminazione di fitocenosi ed ecosistemi rari e/o pregiati
- Frammentazione di habitat
- *Diminuzione della varietà di specie floro-faunistiche*

5.1.6 Paesaggio e territorio

Dal punto di vista territoriale quello di Selvazzano si presenta come un territorio sospeso tra la dimensione metropolitana e il tentativo di costruirsi come municipalità. Lo stesso carattere ha il versante paesaggistico, in cui convivono dominanti e tensioni diverse: da un lato è l'idea di appartenere a sistemi territoriali di scala superiore – la città di Padova, i Colli Euganei – e dall'altro la necessità di riconoscere e riconoscersi come identità locale.

Nonostante le rapide e importanti trasformazioni degli ultimi decenni, Selvazzano continua a rappresentare la “porta verde” della città di Padova, il punto di relazione con i Colli Euganei, la soglia oltre la quale, lungo la linea delle strade storiche, la città “sfuma” verso la campagna e verso i colli, che chiudono scenograficamente l'orizzonte verso sud.

La dimensione urbana è quella che presenta le criticità e le debolezze maggiori: i nuovi tessuti edilizi, indifferenziati, hanno assorbito le permanenze storiche indebolendone la percezione e la figurabilità. Il centro del capoluogo corrisponde a una caduta di tensione dal punto di vista figurativo e del paesaggio urbano; gli spazi aperti sono scarsamente caratterizzati e qualificati mentre le polarità della città pubblica e della città storica, pur se di un certo rilievo, sono isolate, prive di relazioni tra loro e tra esse e il sistema degli spazi aperti.

La qualità del paesaggio nel Comune

Guardando alla componente paesaggistica, è possibile rilevare alcune “debolezze” o fragilità:

- *aspetti eccellenti sono legati a presenze storico-testimoniali e/o naturalistiche che vanno rinforzati, contestualizzati, relazionati;*
- *il Bacchiglione deve riacquistare centralità anche rispetto al sistema urbano,*
- *il centro del capoluogo deve essere rinforzato dal punto di vista figurativo per poter costituire polo dell'identità per tutto il sistema insediativo;*
- *le relazioni visive verso i colli, che vanno mantenute e valorizzate;*
- *gli itinerari paesaggistici di scala territoriale – tra cui il Bacchiglione – devono essere valorizzati e maggiormente strutturati;*
- *lo spazio agricolo che, pur se paesaggisticamente debole (soprattutto per la parte a nord del Bacchiglione), va tutelato quale sistema degli spazi aperti funzionali al mantenimento delle discontinuità del costruito, contesto figurativo delle eccellenze storiche, corridoio di pertinenza del Bacchiglione, spazio aperto di relazione con i Colli Euganei.*

AZIONI ANTROPICHE CON EFFETTI SULLA COMPONENTE

- Diminuzione della varietà di specie floro-faunistiche e degli habitat
- Compromissione dei conigli visuali
- Eliminazione degli elementi paesaggistici tipici del territorio
- Compromissione del patrimonio artistico e/o della sua visibilità e fruibilità

5.1.7 Patrimonio culturale

Le testimonianze archeologiche coprono un arco temporale molto ampio: si va dall'età del bronzo antico (XVII sec. A.C.) e, passando per i primi secoli dell'era cristiana si arriva alla piena età Medioevale. I reperti archeologici di epoca romana ritrovati nel territorio comunale comprendono iscrizioni latine (I-II secolo d.C.), tubazioni di acquedotto in trachite,

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

materiale fittile (ciotole, anfore, mattoni bollati, ecc.), resti di abitazioni di età imperiale. Anche per i secoli che seguirono la caduta dell' Impero Romano non mancano significativi reperti e tra questi è doveroso fare menzione delle imbarcazioni monoxili recuperate nell'alveo del fiume Bacchiglione. Il periodo alto-medievale risulta invece essere povero di testimonianze.

Il patrimonio architettonico di Selvazzano Dentro è disseminato sul territorio sotto forma di edifici storico testimoniali sia di ordine religioso che di ville che hanno un grande valore storico testimoniale oltre che identitario per la comunità locale. Sono comunque presenti i simboli che fanno parte dell' evoluzione storica del comune stesso e che sono rappresentati da:

→ Villa Cesarotti ora Fabris: fu la dimora di campagna di Melchiorre Cesarotti, letterato, filologo e traduttore padovano vissuto tra il 1730 e il 1808. La villa è stata edificata nel Seicento dalla famiglia Cesarotti di Padova.

→ Villa Emo Capodilista: è una delle più originali ville venete della fine del Cinquecento, costruita da Dario Varotari, pittore di derivazione veronesiana, attivo nel padovano, che oltre ad esserne stato il progettista ne fu anche il decoratore insieme all'Aliense.

AZIONI ANTROPICHE CON EFFETTI SULLA COMPONENTE

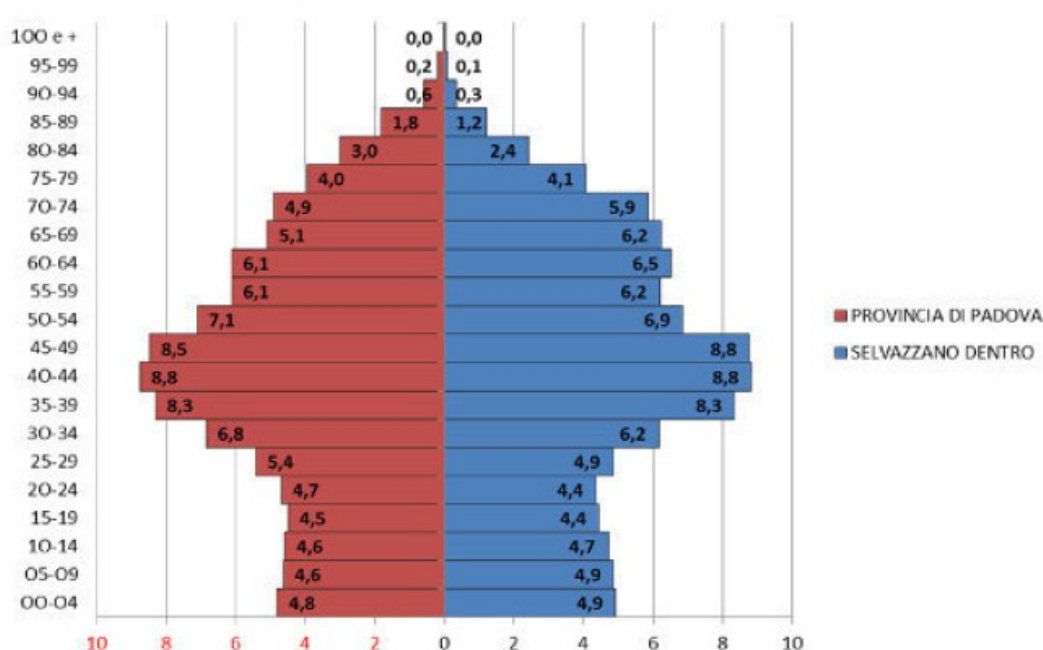
- Compromissione dei conigli visuali
- Eliminazione degli elementi paesaggistici tipici del territorio
- Compromissione del patrimonio artistico e/o della sua visibilità e fruibilità
- Degrado dei centri storici

5.1.8 Popolazione e salute umana

Il Comune di Selvazzano, come buona parte dei comuni dell'hinterland padovano, segna un brusco incremento demografico verso la metà degli anni '50 di questo secolo. L'impulso imprenditoriale e la crescente richiesta di spazi residenziali trasformano rapidamente il comune da agricolo a vera e propria periferia cittadina di Padova.

Al 1° gennaio 2011 la popolazione di Selvazzano risultava composta da 22.305 abitanti, così suddivisi per età:

Figura 44: Percentuale popolazione per età su totale Provincia di Padova e Comune di Selvazzano



Fonte ISTAT 2009

Il territorio comunale di Selvazzano Dentro fa parte dell'Unità Locale Socio Sanitaria n. 16 Padova che è suddivisa in sei Distretti Socio Sanitari. Selvazzano con i comuni di Saccolongo, Teolo, Cervarese S. Croce, Rovolon, Rubano, Mestrino e Veggiano costituisce il Distretto Socio Sanitario n. 4 e sul suo territorio hanno sede la maggior parte dei servizi offerti da questo, in particolare i poliambulatori per visite e prestazioni specialistiche, il punto di accoglienza per le cure domiciliari e residenziali, il centro di assistenza socio sanitaria materno – infantile, e il servizio sociale dell'unità operativa per le disabilità degli adulti.

5.1.9 Principali criticità individuate nel Rapporto Ambientale della V.A.S. e obiettivi di piano

Le azioni e strategie di sviluppo e trasformazione si articolano, per i singoli sistemi, in componenti che definiscono la qualità del sistema. Il piano si struttura in funzione dei sistemi:

Ambiente

→ Fisico: miglioramento della qualità delle acque, sotterranee o superficiali, riduzione dei rischi e delle criticità idrauliche, miglioramento della qualità dell'aria – riduzione delle emissioni associate ai trasporti, dell'effetto isola di calore, dell'inquinamento luminoso.

→ Naturale: miglioramento della continuità ecosistemica, creazione di corridoi ecologici utilizzando i frammenti di habitat esistenti e organizzandoli in rete; piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto nella misura di almeno un albero per residente.

Paesaggio

→ Caratteri figurativi e formali : recupero dei paesaggi degradati; rigenerazione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale e ambientale; promozione di nuovi paesaggi della contemporaneità, di nuovi Landmark.

→ Strutture percettive: recupero, riqualificazione e creazione di nuove strutture percettive: rimozione di edifici incongrui che compromettono la percezione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale ed ambientale, dei coni visuali, contesti figurativi o itinerari di visita.

Città e territorio

→ Architettonico: realizzazione di edifici e spazi di elevata qualità architettonica nei luoghi e nei contesti che rendono più bella la città, ne promuovono l'immagine a sostegno dei circuiti di visita turistica, creando nuovo valore aggiunto.

→ Edilizio: miglioramento della qualità del tessuto edilizio, riqualificazione degli spazi pubblici, recupero delle zone dismesse o di degrado, delocalizzazione di attività improprie o a rischio, processi di riqualificazione urbana che comportino esternalità positive, oltre il limite del campo di intervento. Interventi con caratteri distintivi, innovativi e di eccellenza nel campo della sostenibilità edilizia e della qualità urbana certificati mediante idonee procedure.

Socio-economia

→ Occupazionale: interventi di riqualificazione urbana o nuovi insediamenti che comportino ricadute significative in termini di occupazione aggiuntiva per l'economia locale, per la qualificazione professionale, ovvero l'insediamento o il consolidamento delle eccellenze produttive, la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata tra le imprese di strutture ed impianti afferenti alle aree produttive;

→ Servizi Pubblici : interventi che comportino miglioramenti significativi nella dotazione e gestione dei servizi pubblici (collettivi o alla persona), nella formazione e promozione culturale. Incremento della densità territoriale che rendano maggiormente efficienti i servizi pubblici.

5.2 QUADRO DI SINTESI DELLE ALTERAZIONI DIRETTE ED INDIRETTE ALLE COMPONENTI AMBIENTALI

È stata elaborata una tabella nella quale, per ogni componente ambientale, sono state indicate le azioni antropiche che possono avere un impatto sulla stessa, come indicato nel capitolo precedente.

Viene quindi specificato se il progetto proposto prevede o meno tale azioni e la motivazione dell'assenso o

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

del diniego.

COMPONENTI AMBIENTALI	AZIONI	AZIONI DI PROGETTO? SÌ/NO	MOTIVAZIONI
Aria	Emissioni industriali	No	Non sono previste nuove installazioni industriali.
	Emissioni traffico	Sì	È previsto un aumento del traffico in loco, conseguente al trasferimento di nuove famiglie negli edifici residenziali in progetto.
	Emissioni impianti termici	Sì	Sono previsti impianti termici per le unità abitative in progetto.
Acqua	Scarichi industriali	No	Non è prevista la produzione di reflui industriali.
	Scarichi civili	Sì	Sono previsti scarichi di tipo civile per le dotazioni igieniche delle unità abitative.
	Prelievi da acquedotto	Sì	Sono previsti nuovi prelievi da acquedotto per le dotazioni delle unità abitative
	Prelievi e derivazioni	No	Non sono previsti prelievi e derivazioni da corsi d'acqua.
Contesto idraulico	impermeabilizzazioni	Sì	Sono previste nuove impermeabilizzazioni, che consistono in accessi, pertinenze e coperture delle unità abitative
	Modifica del deflusso superficiale	Sì	È prevista una modesta modifica del deflusso superficiale.
Vegetazione e biodiversità	Eliminazione di fitocenosi ed ecosistemi rari e/o pregiati	No	L'area è occupata da prato soggetto a sfalcio periodico in area fortemente antropizzata.
	Frammentazione di habitat	No	Il progetto è inserito in area fortemente antropizzata.
	Diminuzione della varietà di specie floro-faunistiche	No	Il progetto è esterno ad aree di pregio naturalistico e lontano da aree protette.
	Alterazioni del paesaggio e dei con visuali	No	Il progetto non andrà ad interferire con elementi di pregio paesaggistico e non sono previste costruzioni di altezza maggiore rispetto a quelle circostanti.
Componenti fisiche	Aumento della rumorosità ambientale	Parziale	Non è previsto aumento di rumorosità ambientale se non in fase di cantiere, quindi per un periodo limitato nel tempo.
	Disturbo della fauna	No	Non è prevedibile un disturbo della fauna in quanto l'area è fortemente antropizzata.
	Disturbo della quiete pubblica	No	Non è prevedibile un disturbo della quiete pubblica in quanto l'area è fortemente antropizzata.
	Aumento dei consumi energetici	Sì	È previsto un aumento dei consumi energetici per il funzionamento degli impianti, che comunque sono progettati per essere altamente efficienti.
	Aumento della luminosità notturna	No	L'area urbana è già dotata di impianti di illuminazione notturna

5.3 ANALISI DEGLI IMPATTI

Dalla tabella precedente emerge che il progetto proposto avrà delle ripercussioni sull'ambiente, di modesta entità, così come avviene per ogni azione antropica.

In base a questo dato di fatto, in questo paragrafo, e nei relativi sotto-paragrafi, si andranno ad analizzare, nello specifico, che tipo di impatti avranno le azioni di progetto sulla componente ambientale e la loro entità.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La metodologia seguita è quella della matrice cromatica, di cui si riporta la legenda di seguito.

trascurabile	Impatto che non andrà ad alterare in modo misurabile lo stato attuale della componente	t
basso	Impatto che andrà ad alterare lo stato attuale della componente con un differenziale minimo	b
medio-basso	Impatto che andrà ad alterare lo stato attuale della componente con un differenziale misurabile	mb
medio	Impatto che andrà ad alterare lo stato attuale della componente con un differenziale significativo	m
medio-alto	Impatto che andrà ad alterare lo stato attuale della componente con un differenziale molto significativo	ma
alto	Impatto che andrà ad alterare lo stato attuale della componente con un differenziale elevato	a

Componente ambientale: Aria

AZIONE	DESCRIZIONE	IMPATTO	MITIGAZIONE
Emissioni da traffico	L'area di progetto attualmente risulta urbanizzata, nel cuore urbano di Selvazzano Dentro in prossimità del municipio Il progetto prevede il completamento di un P.U.A. già parzialmente realizzato ed inserito nella programmazione territoriale comunale. Verranno realizzate delle unità abitative che genereranno traffico limitatamente alla nuova popolazione residente.	t	Non è prevista alcuna mitigazione.
Emissione impianti termici	È prevista l'installazione di impianti termici a servizio delle unità abitative	t	L'edificio sarà in classe A. È previsto l'impiego di pompe di calore, scambiatori ad alta efficienza e l'uso di fonti rinnovabili quali i pannelli fotovoltaici, che saranno collocati in copertura ed orientati per ottenere la massima efficienza possibile. Non essendo necessari altri sistemi di produzione dell'energia l'edificio non avrà emissioni in atmosfera.

Componente ambientale: Acqua

AZIONE	DESCRIZIONE	IMPATTO	MITIGAZIONE
Scarichi civili Aumento prelievo da acquedotto	La fornitura dell'acqua potabile sarà erogata tramite la presa esistente all'acquedotto. Lo smaltimento delle acque piovane e delle acque nere avverrà mediante l'allacciamento alla rete fognaria esistente, nei punti già predisposti, realizzata durante la fase di urbanizzazione dell'area.	t	Non è prevista alcuna mitigazione.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Componente Ambientale: Contesto Idraulico

AZIONE	DESCRIZIONE	IMPATTO	MITIGAZIONE
impermeabilizzazioni	La realizzazione dell'edificio di progetto comporterà l'impermeabilizzazione di una porzione di suolo.	b	Creazione di aree verdi private, favorendo, ove possibile, le aree a verde con manto erboso anziché pavimentazioni continue impermeabili. Piantumazione di alberature ad alto fusto con accrescimento idoneo agli spazi disponibili e di specie autoctone.
Modifica del deflusso superficiale			

Componente Ambientale: Vegetazione, Biodiversità, Paesaggio

AZIONE	DESCRIZIONE	IMPATTO	MITIGAZIONE
Interazioni con fauna, flora, ecosistemi, paesaggio	L'area di progetto è attualmente occupata da prato soggetto a sfalcio periodico, circondato dalle porzioni di P.U.A. già realizzate e nel nel cuore del nucleo urbano di Selvazzano Dentro	t	Non è prevista alcuna mitigazione.

Componente Ambientale: Ambiente Fisico

AZIONE	DESCRIZIONE	IMPATTO	MITIGAZIONE
Aumento della rumorosità ambientale	Il progetto non prevede l'installazione di impianti che genereranno un aumento rumore ambientale.	t	Non è prevista alcuna mitigazione.
Aumento della luminosità notturna	Non prevista l'installazione di punti di illuminazione.	t	Non è prevista alcuna mitigazione.

6. Valutazione complessiva del progetto

Il presente studio è stato redatto per verificare la coerenza tra la variante al P.U.A. già realizzato, e descritto in precedenza, e le linee programmatiche del territorio, soprattutto per quanto riguarda il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Selvazzano Dentro. La variante richiesta si rende necessaria allo scopo di adattare il vecchio ed ormai datato progetto di Piano particolareggiato esecutivo 56 denominato "Selvazzano Centro" alle nuove esigenze di mercato che prevedono un significativo innalzamento della qualità dello standard abitativo. L'indicazione di implemento della qualità architettonica, inoltre, è elencata negli obiettivi di miglioramento ambientale del rapporto Ambientale della V.A.S. del P.A.T.: "→ *Architettonico: realizzazione di edifici e spazi di elevata qualità architettonica nei luoghi e nei contesti che rendono più bella la città, ne promuovono l'immagine a sostegno dei circuiti di visitazione turistica, creando nuovo valore aggiunto.*"

La variante riguarda le U.M.I. 8e ed 8f e consente la ridefinizione dei caratteri formali dell'edificio mantenendo inalterati i parametri urbanistici quali volumetria massima consentita ed il massimo inviluppo.

Le analisi svolte all'interno di questo studio per la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica consentono di affermare che il progetto di realizzazione di un edificio residenziale di completamento risulta complessivamente compatibile sia con i caratteri urbanistici e territoriali dell'area in cui va ad insediarsi, sia in rapporto alle componenti ambientali investigate, essendo tra l'altro un intervento previsto nella pianificazione comunale. Di seguito, la sintesi di quanto emerso dai capitoli precedenti:

AZIONE	IMPATTO
Emissioni da traffico	t
Emissione impianti termici	t
Scarichi civili	t
Aumento prelievo da acquedotto	t
Impermeabilizzazioni	b
Modifica del deflusso superficiale	b
Vegetazione, Biodiversità, Paesaggio	t
Aumento della rumorosità ambientale	t
Aumento della luminosità notturna	t

Alla luce di quanto esposto sino ad ora, vista l'ammissibilità di localizzazione del progetto e la sua conformità con tutti gli strumenti urbanistici esposti, constatato che gli impatti sono per la maggior parte di tipo trascurabile o comunque con differenziale minimo, che sono state definite adeguate mitigazioni, **si può ritenere che la trasformazione risulti sostenibile e dunque che il progetto possa venir escluso dalla procedura di VAS.**

DOCTORE IN SCIENZE NATURALI
ANNALISA CAPOLUPI
Annalisa Capolupi

6.1 LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE SOSTENIBILE DELL'INTERVENTO

A livello progettuale sono state effettuate alcune scelte strategiche di mitigazione ambientale a corredo della

Lo scopo del presente prontuario di mitigazione ambientale è illustrare, in modo sintetico, la serie di accorgimenti che verranno adottati, sia in fase di progettazione che di esecuzione dell'opera, per ridurre al minimo l'impatto della nuova costruzione sulle componenti ambientali del territorio circostante, incentivando la sostenibilità ambientale, la qualità architettonica ed il risparmio energetico.

Questi obiettivi vengono perseguiti mediante i seguenti parametri:

- Creazione di aree verdi private, favorendo, ove possibile, le aree a verde con manto erboso anziché pavimentazioni continue impermeabili. Piantumazione di alberature ad alto fusto con accrescimento idoneo agli spazi disponibili e di specie autoctone.
- La qualità del progetto architettonico, che dovrà inserirsi armonicamente nel contesto, relazionandosi sia con il parco antistante che con gli edifici esistenti, andando a completare l'intervento edilizio.
- L'impiego di materiali e finiture di tipologia tradizionale, con l'utilizzo di tonalità tenui che richiamino i colori del territorio.
- L'isolamento acustico, verrà garantito l'adeguamento complessivo secondo quanto previsto dalla normativa vigente, sia per quanto riguarda le pareti che per i serramenti i requisiti prestazionali saranno di livello elevato.
- La fornitura dell'acqua potabile sarà erogata tramite la presa esistente all'acquedotto.
- Lo smaltimento delle acque piovane e delle acque nere avverrà mediante l'allacciamento alla rete fognaria esistente, nei punti già predisposti, realizzata durante la fase di urbanizzazione dell'area.
- Dal punto di vista del contenimento dei consumi energetici, l'edificio sarà in classe A. È previsto l'impiego di pompe di calore, scambiatori ad alta efficienza e l'uso di fonti rinnovabili quali i pannelli fotovoltaici, che saranno collocati in copertura ed orientati per ottenere la massima efficienza possibile. Non essendo necessari altri sistemi di produzione dell'energia l'edificio non avrà emissioni in atmosfera.
- Il terreno risultante dallo scavo per la realizzazione dell'interrato verrà opportunamente campionato e conferito in sito idoneo come previsto dalla normativa vigente.

Bibliografia

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – approvato con D.G.R. 250 del 13/12/1991

→ Tavole

→ Norme di Attuazione

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – adottato con D.G.R. 372 del 17/02/2009 e ss. m. – Variante a Valenza Paesaggistica (2013)

→ Relazione Illustrativa - Assessorato alle Politiche per il Territorio Segreteria Regionale Ambiente e Territorio Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi

→ Tavole

→ Rapporto Ambientale

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - 2013

→ Norme Tecniche

→ Rapporto Ambientale

→ Relazione Generale

→ Tavole

PAT - 2016

→ Norme Tecniche di Attuazione

→ Relazione Tecnica

→ Rapporto Ambientale Preliminare SUB_B

→ Valutazione Ambientale Strategica

→ Tavole

Piano di Assetto Idrogeologico – Febbraio 2012 – Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione

→ Tavole

Web/Sitografia

www.comune.selvazzano-dentro.it

www.provincia.padova.it

www.regione.veneto.it

www.arpa.veneto.it

www.adbve.it

www.minambiente.it